ANNO II — N. 4 MILANO - Domenica 22 gennaio 1922 Conto corrente con la Post

Cent'anni dopo!

Nel 1821-22, i governi feudali, teocratici, tiranneici, feroci, liberticidi, negazione di Dio, d'Italia, inauguravano un periodo di reazione spietata ed infame contro tutti quegli spiriti liberi che, imbevuti delle idee di libertà, d'eguaglianza e di fratellanza germinate dalla grande rivoluzione francese, s'illudevano d'emancipare dalla tirannide i loro fratelli. *(Così si legge nei testi scolastici).*

Nel 1921-22, il governo democratico-liberale-costituzionale-riformista dell'Italia grande, felice e vittoriosa, fa perquisire, intimidire, perseguitare ed arrestare i comunisti e suggella le sedi di coloro che, guardando alla grande rivoluzione russa, mirano ad emancipare l'umanità tutta dalla schiavitù borghese-capitalista. *(Così è la cronaca d'oggi).*

La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20

ABBONAMENTI: Sostenitore Lire 20,— Anno . . . » 10,— Semestre . . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Federaz. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano: G. Zinovief: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winokurow: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobracensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I^a) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 - Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

La raffica scatenata contro il Partito Comunista nella zona milanese,

è l'indice più evidente dello "stato„ dell'anima novantottesca degli scagnozzi dell'ex socialista Bonomi

Verso un "Governo forte,„

e la pacificazione degli animi nel Milanese

Quasi come risposta alla bella manifestazione data dal nostro Congresso di domenica scorsa, il patrio governo dell'ex socialista Bonomi, ha sferrato al nostro Partito un altro grave colpo.

Alla sorda e larvata persecuzione che manteneva il movimento comunista del Milanese come racchiuso in una maglia di ferro, il prefetto Lusignoli, ed i vari questori Gasti, hanno creduto bene di far seguire la soppressione totale delle nostre Sezioni, per addimostrare così, se ancor ve ne fosse bisogno, di quali grandi libertà possa godere il proletariato secondo le « sacre » leggi dello stato attuale, e come vengano applicate le circolari del governo per lo scioglimento delle bande armate e il ritorno al rispetto della legge!

I pretesto è subito trovato, come sempre, purchè si disperdano tutti quelli che non la pensano come lor signori!

Lunedì mattina, il Circolo di P. Venezia, veniva occupato dalle Regie Guardie, che abbattendo le porte, e scassinando mobili, perquisivano attentamente ogni angolo per trovare... chissà quali importanti documenti, o armi micidiali; pure i locali del Comitato Sindacale e della Redazione dell'*Ordine Nuovo* venivano visitati dagli zelanti rappresentanti del regio governo, ma anche essi con esito negativo.

La stessa cosa avveniva contemporaneamente pel Circolo di Via Paolo Sarpi, ed anche qui, come a Porta Venezia, i funzionari asportarono registri vecchi e nuovi, bollettari ed altro materiale d'amministrazione.

Nulla di compromettente veniva scoperto, ma i funzionari ponevano i sigilli ai locali e le regie guardie rimasero per buona guardia!

Gli agenti si giustificarono colle solite frasi: ordini superiori! A sera tarda, la questura comunicava alla stampa che per ordine del prefetto tutti i Circoli Comunisti della provincia dovevano essere perquisiti ed occupati dalle autorità di Pubblica Sicurezza. Quale motivo giustifica questa violenza borghese a danno del nostro Partito?

Si prendono per pretesto i lievissimi incidenti di domenica durante le elezioni nel vicino comune di Lambrate. Incidenti provocati e voluti dai fascisti che probabilmente cercavano proprio il fattaccio per giustificare anche maggiori rappresaglie ai danni dei comunisti.

Le ragioni vanno ricercate ben più lontano, molto più in alto!

I comunisti del milanese rimangono così senza locali, e secondo l'intenzione dei servitori di Bonomi, nell'impossibilità di lavorare.

Anche a Vigentino, verso le 4 pomeridiane dello stesso giorno, un camion di regie ed investigativi, irrompeva nel Circolo locale, arrestando quanti vi si trovavano presenti, e occupando poi i locali stessi.

Gli arrestati, una quarantina, venivano inviati a S. Fedele malgrado che nessuno di essi fosse in possesso di armi e che nulla si fosse rinvenuto di compromettente nel ritrovo.

Nella serata parecchi giovani, che si recavano alla commemorazione di Carlo Liebknecht, furono arrestati pel solo fatto di avere cantato inni nostri sulla piattaforma di un tram in città.

Proseguirà la reazione contro di noi? Comunque sia, noi non protestiamo. Il proletariato ne prenda nota e sappia apprendere da questi avvenimenti quale deve essere la via da seguire.

Il Comitato Esecutivo Federale ha inviato all'Esecutivo Centrale del Partito il seguente telegramma:

« Ordine prefettizio perquisite, chiuse, occupate forza pubblica sedi Sezioni comuniste Milano e Provincia. Continuiamo egualmente il nostro lavoro. Viva il Comunismo! ».

La raffica reazionaria scatenata contro il Partito Comunista è la prova più evidente del pericolo che lo stato borghese vede in noi.

I Comunisti tutti rimangano al loro posto e la loro tenacia avrà ragione di ogni sopraffazione borghese!

Le Federazioni provinciali Adulta e Giovanile hanno lanciato il seguente appello:

Ai compagni, ai lavoratori,

Una nuova raffica di reazione si è abbattuta sul nostro Partito, in Milano e Provincia. Cogliendo un pretesto puerile, il governatore di Milano ha fatto eseguire perquisizioni presso i nostri Circoli, presso nostri compagni, ha fatto compiere arresti, bloccare le nostre sedi. Il nostro Partito, in Milano e in Provincia, è posto fuori legge in ispregio alla stessa legge dello Stato. A Milano e Provincia il capriccio e il calcolo d'un poliziotto dalla nera anima reazionaria, interprete del pavido bisogno di difesa della classe dominante, instaura il regime eccesionale.

Nè lamenti, nè proteste. Noi non risparmiamo e non risparmieremo colpi alla classe che ci opprime. E' naturale che questa non ci risparmi i suoi colpi. Constatiamo che la guerra contro il nostro Partito non ha tregua, che si disprezzano anche le apparenze liberali per meglio ferire il nostro movimento, per contestargli ogni passo. Rispondiamo alla ripresa offensiva poliziesca, mentre sta per svilupparsi su larga fronte e con mezzi violenti, rispondiamo, compagni lavoratori, con una pronta intensificazione della nostra attività. Ogni compagno, ogni proletario, ogni contadino, che voglia combattere con noi, si stringa nei quadri nostri.

Il nostro lavoro deve essere silenzioso e tenace, cauto e perseverante. Dobbiamo saper tacere ma operare. Dobbiamo prendere tutte le misure per rendere vani i colpi gesuitici e sfacciati della polizia, e raddoppiare lo sforzo di ognuno per la propaganda e per l'organizzazione.

ISOLATI DALLE GRANDI MASSE PER LA SUBDOLA AZIONE SOCIALDEMOCRATICA, dobbiamo estendere la nostra rete di gruppi fra le masse medesime superando l'ostacolo della diffidenza e dell'apatia.

I Comitati Provinciali di Milano tengono, senza deflettere, il loro posto. La rabbia del poliziotto governatore di Milano ni li ha scossi menomamente. Dimostrate anche voi, lavoratori e compagni, colla vostra fermezza e decisione nell'opera, che il nostro Partito non si frantuma, che la nostra fede non si spegne.

LAVORIAMO!!!

VIVA IL COMUNISMO!!!

L'ESECUTIVO PROV. ADULTO
E L'ESECUTIVO GIOVANILE.

COMITATO CENTR. COMUNISTA nella LEGA PROLETARIA

Le Sezioni del Partito, le Sezioni della Lega Proletaria dirette da Comunisti e Gruppi Comunisti nella stessa, delle provincie di Milano e Bergamo, prendano nota che il compagno *Fornaro Luigi* non è più fiduciario di questo Comitato.

La corrispondenza pel fiduciario, va quindi inviata per ora al seguente indirizzo:

Monguzzi Guglielmo - Comitato Centrale Comunista Lega Proletaria presso Repossi Luigi, Via Scaldasole 22, Milano.

Sulla *Voce Comunista* daremo nota agli interessati del successore.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA MILANESE

MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22

Alle Sezioni Comuniste
Ai Gruppi Comunisti

Il provvedimento che colpisce il Partito e la Federazione milanese non ha raggiunto alcun risultato! Ognuno al proprio posto di lavoro. Nessuno deve interrompere la sua attività! Il materiale - tutto il materiale - per il funzionamento del Partito è rimasto in salvo. Si applichino in questa circostanza le disposizioni contenute nelle Circolari e si mantenga assolutamente il contatto coi capi zona. Con volontà indomita. Con saldo cuore!

Viva il comunismo!

L'Esecutivo Provinciale delle Federazioni adulta e giovanile.

COMUNICATO

AD EVITARE MALINTESI, DATA LA CONTRADDITORIA PUBBLICAZIONE SU L'« ORDINE NUOVO », DIAMO IN QUESTO COMUNICATO LE DISPOSIZIONI DEFINITIVE:

1. - LE SEZIONI, FINO A NUOVO ORDINE, SOSPENDANO LA CORRISPONDENZA COL NOSTRO UFFICIO. DEBBONO COMUNICARE COI LORO CAPI-ZONA, VERBALMENTE.

2. - PER NESSUNA RAGIONE ESSE DEVONO MANDARE COMPAGNI A MILANO.

3. - LE SEZIONI DEVONO SUBITO INFORMARCI — ATTRAVERSO I CAPI-ZONA — DELL'ESITO LOCALE DELLE EVENTUALI PERQUISIZIONI. SPERIAMO CHE ABBIANO PRESO A TEMPO TUTTE LE DISPOSIZIONI OPPORTUNE.

4. - PER NORMA LORO, ASSICURIAMO LE SEZIONI CHE LE PERQUISIZIONI EFFETTUATE A MILANO NON HANNO DATO NESSUN ESITO E NON HANNO MENOMAMENTE DISTURBATO IL NOSTRO LAVORO.

5. - I PACCHI DELLA « VOCE COMUNISTA » SARANNO MANDATI A MEZZO POSTA.

IL COMITATO ESECUTIVO PROVINCIALE ADULTO E GIOVANILE.

Il Secondo Congresso Provinciale della Federazione Comunista Milanese

Si è tenuto a Milano, domenica 15 gennaio, l'annunciato II Congresso provinciale della Federazione comunista milanese, i cui lavori si sono svolti nella sede di una Sezione comunista della periferia della città.

Questo II Congresso provinciale, ha una sua storia curiosa. La sua convocazione ha subito una piccola serie di rinvii a causa di circostanze le più imprevedute e che in parte vennero chiarite allo stesso Congresso da compagni dell'Esecutivo Nazionale del Partito.

Convocato una prima volta il 30 ottobre 1921, si è dovuto rimandare per ordine dell'Esecutivo Nazionale, assorbito da avvenimenti politici di carattere internazionale. La seconda convocazione — concordata dal Comitato Federale Comunista con lo stesso Esecutivo Nazionale — ha dovuto subire un altro rinvio a tempo indeterminato per il laborioso esame delle varie tesi su cui doveva imperniarsi la discussione, presentata con eccessivo ritardo dai relatori ai quali era stata affidata l'estensione. Anche qui, eccessivo ritardo si deve intendere agli effetti della convocazione del Congresso Provinciale, che ne subiva la conseguenza, non già per lo scarso zelo dei compagni relatori, sbalestrati senza posa da un punto all'altro della penisola, da impellenti necessità di Partito. Infine, un ultimo rinvio lo si ebbe per la necessità di sistemare la convocazione dei vari Congressi provinciali, in modo che fosse assicurata in ognuno d'essi la presenza di almeno un membro dell'Esecutivo Nazionale che esprimesse il parere del massimo organo dirigente del Partito Comunista d'Italia sulle tesi presentate per la discussione.

Per un deplorevole ritardo dei relatori nella consegna della tesi sulla tattica sindacale all'Esecutivo Nazionale per l'esame e la successiva pubblicazione sulla stampa comunista, non è stato possibile ai compagni conoscerne in precedenza i termini e i limiti.

Ma a questa mancanza ha mirabilmente supplito il rappresentante dell'Esecutivo Nazionale al Congresso, compagno Umberto Terracini. Ma di ciò riferiremo a suo tempo.

LA SALA

Il Congresso provinciale si è riunito in una magnifica sala, ospite — come si è detto — di una Sezione comunista. Il palco della presidenza e dei relatori appare magnificamente addobbato per la circostanza. Spicca sul proscenio una scarlatta bandiera dei giovani comunisti che stanno per vestir la divisa sulla quale vi è scritto a lettere nere: *Viva i giovani ribelli del 1902!*

Dietro il tavolo della Presidenza, un enorme busto in bronzo di Carlo Marx — il grande di Treviri — domina e protegge i convenuti. Il drappo rosso di cui appare avvolto, porta una nota vivace e simpatica nell'ambiente raccolto. Due quadri di Rosa Luxemburg e Carlo Liebneck — adorni da corone di rose rosse — ricordano ai compagni congressisti che proprio in questi giorni ricorre il 3° anniversario del loro assassinio. E' nello sguardo dei numerosi compagni intervenuti un muto senso di pena e di raccapriccio da cui traspare il loro dolore profondo e l'odio verso coloro che hanno armato la mano ai sicari ignobili.

Qualche bandiera rompe l'austerità dell'ambiente. Vi è in tutti la soddisfazione e il compiacimento fraterno per la cura minuziosa con cui fu organizzato il Congresso. Non è possibile nemmeno esprimere i ringraziamenti ai compagni della Sezione che si ospita, perchè essi si sottraggono ad ogni anche scrupolosa ricerca. Essi sono irreperibili.

L'INIZIO DEI LAVORI

Alle nove e qualche minuto i congressisti e i numerosissimi invitati, prendono posto nella sala. Con pensiero delicatissimo i compagni della Sezione locale, hanno offerto un rinfresco ai convenuti prima di iniziare i lavori.

Poscia il segretario federale Zanardi, dichiara aperto il II Congresso provinciale, invitando i presenti alla nomina delle cariche.

Il lavoro inevitabile è sbrigato con lodevole rapidità. Vengono nominati i Presidenti, la Commissione verifica dei poteri, il segretario del Congresso.

Rizzini, assumendo la presidenza del Congresso, tra segni di consenso degli altri presidenti — *Reguzzi, Guerci, Santi* — pronunzia pochissime parole di saluto alle vittime politiche che popolano le numerose galere italiane.

« I comunisti della provincia di Milano, non dimenticano i moltissimi compagni carcerati, rei di aspirare ad un mondo migliore! Ad essi deve essere rivolto il pensiero e la cura dei comunisti di ogni paese! ».

Le parole del compagno Rizzini sono accolte con un senso di profondo raccoglimento da tutti i presenti.

Lazzari, a nome della locale Sezione comunista, porta il saluto di quei compagni ai quali risale il merito di questo ottimo lavoro di organizzazione.

LA RELAZIONE FINANZIARIA

Marzorati, Segretario amministrativo, espone ed illustra le varie voci della relazione finanziaria, mettendo in luce il lavoro compiuto in rapporto ai mezzi disponibili.

Carbone rileva, senza dissimularne la gravità, lo stato delle finanze federali. Non se le dissimula perchè intende esaminarne la natura. Propone eventuali riduzioni di spese senza precisarne la qualità e la portata. L'importante è raggiungere il pareggio. Se si devono chiedere ulteriori sacrifici alle Sezioni, bisogna dare a queste la sensazione di ridurre al minimo le spese. Ma giova altresì tener conto del profondo stato di disoccupazione di gran parte dei soci della Sezione di Milano e della Provincia.

Marzorati risponde ai rilievi mossi dal precedente oratore, dando notizia dei provvedimenti escogitati in materia finanziaria e amministrativa. Economie se ne potranno fare ancora. Tuttavia — dice l'oratore — sarà bene ricordare che la lesina è il metodo a cui si ispira la Federazione provinciale.

Ivaldi, revisore dei conti, esprime alcune opinioni su necessità tecniche amministrative, tendenti ad ottenere un maggior controllo. E' d'opinione che la contabilità riveste una importanza notevole anche nei partiti. Prega perciò l'Esecutivo Provinciale di provvedere a migliorare e a perfezionare pel futuro i criteri amministrativi.

Riprende la parola *Marzorati* per fornire spiegazioni sui propositi dell'Esecutivo Federale e giustificando l'opera sua trascorsa.

Poichè qualcuno desidera sorvolare, *Ravazzoli P.* prega il Congresso di dare alla sistemazione finanziaria della Federazione, l'importanza che merita.

Insiste anzi perchè se ne discuta ampiamente. In questo momento entra nella sala il compagno Umberto Terracini, rappresentante dell'Esecutivo Nazionale al Congresso. I compagni congressisti e gli invitati, gli improvvisano un'affettuosa manifestazione di fraterna simpatia che attesta la fiducia riposta dai comunisti della provincia di Milano nei compagni che guidano il Partito in questa torbida ora politica.

E poichè il compagno Ivaldi sta esprimendo al Congresso la necessità di un maggior controllo amministrativo da parte di un eventuale fiduciario dell'Esecutivo Nazionale, il compagno Terracini informa che l'Esecutivo Nazionale ha già prevenuto questo desiderio ed ha attuato disposizioni atte ad ottenere il necessario controllo.

LA RELAZIONE MORALE

Zanardi, segretario federale, inizia la relazione morale, connessa ai problemi della organizzazione e della propaganda, rilevando la mole del lavoro compiuto dall'ultimo Congresso provinciale, riunito quasi all'indomani della costituzione del nuovo Partito Comunista. L'opera compiuta dalla Federazione provinciale comunista — dice con profondo calore il comp. Zanardi — è stata proporzionata al cumulo di difficoltà incontrate al suo sorgere dal nostro Partito. Difficoltà di ordine politico, di ordine morale, di ordine finanziario. La creazione del Partito Comunista non è stato un fatto di pura amministrazione. Bisognava affermarsi, organizzarsi, vivere. L'oratore non vuole ricordare l'opera deleteria compiuta da socialisti e autorità. E' la loro funzione nella storia e i comunisti, dando vita a Livorno al Partito Comunista d'Italia, non ignoravano l'inevitabile. A questo punto il nostro compagno viene esaminando il lavoro compiuto nella provincia in questo anno tragico, malgrado la sorda e tenace ostilità dei socialisti, a cui si è in seguito aggiunta l'opera di martellamento del potere politico contro l'intero Partito.

Si può ben dire che il prefetto Lusignoli abbia concentrata gran parte della sua attività a creare ostacoli, nella zona della sua onnipotenza, al Partito comunista. Non è molto antica la disposizione prefettizia che vietava, in un primo tempo, ogni riunione pubblica indetta dal Partito Comunista nella provincia di Milano. Parve che una simile politica, con cui la libertà non ha nulla di comune, lasciasse ai comunisti la possibilità di potersi riunire in forma privata in ambienti propri. Ma l'onesto funzionario di Bonomi, che ha il solo programma di stroncare il movimento comunista nella provincia di Milano, insieme al divieto di riunione pei comunisti in ambienti pubblici, diramava sottomano ai co-

La "coscienza„ della giustizia borghese.

mandi dei RR. CC. disposizioni confidenziali per impedire ogni nostra riunione, *in qualunque ambiente*. Non riesce difficile agli arnesi di polizia che spadroneggiano nei piccoli centri, la *saggia* interpretazione degli ordini prefettizi. I proletari ne han fatto una lunga e triste esperienza.

Malgrado tutto, però, la Federazione provinciale è andata svolgendo il proprio lavoro con metodi adatti alle varie circostanze. Su 600 riunioni, conferenze, comizi indetti dalla Federazione nelle varie località, ben 528 riunioni ebbero il loro svolgimento normale.

I convegni di zona — salvo rarissime eccezioni — sono sempre riuscite ottime manifestazioni di forza e di volontà dei compagni della provincia. Il compagno Zanardi è ben lontano dal magnificare l'opera compiuta dal Comitato Federale. Si poteva fare di più. Ma in che misura? La relazione finanziaria, fatta dal segretario amministrativo, è la più eloquente risposta al problema e ne è la più grande giustificazione. Le Sezioni comuniste della provincia, se pure volonterose ed attivissime, sono finanziariamente molto anemiche e perciò stesso impotenti. I prestiti dei compagni che possono sostenere dei sacrifici finanziari non sono sufficienti. Le spese vive vanno invece continuamente aumentando, sebbene tutti i compagni comandati alla propaganda, si prestino gratuitamente senza alcuna rifusione di spese.

Il nuovo Comitato Federale dovrà pensare a risolvere il problema finanziario. Senza dubbio esso troverà nei compagni la massima buona volontà. A questo modo la Federazione provinciale potrà continuare sulla stessa via battuta sin qui.

Dopo aver accennato al valore della funzione del capo-zona e ricordato qualche caso di scarso affiatamento tra capo-zona e Sezioni, il relatore passa a tratteggiare la situazione che si va creando all'intera provincia e segnatamente nelle zone agrarie del Magentino, nel Lodigiano, nel Codognese, ove il fascismo esercita la sua tipica funzione di tragico cane da pagliaio degli agrari, gretti, tenaci, sfruttatori. In queste zone colpite dal fascismo, manca il contatto con gli organi adatti alla loro difesa. E' necessario migliorare il collegamento, attrezzandolo in modo che tali organi possano funzionare in qualunque evenienza.

Lo stato d'animo di qualche compagno, di fronte a speciali condizioni politiche locali, dimostra che non ci si rende conto a sufficienza delle necessità tattiche del nostro Partito. I compagni propagandisti dovranno tenere sempre la via fin qui seguita, nell'interesse del movimento comunista italiano.

Nella questione sindacale, il nostro compagno, mette in rilievo, stigmatizzandolo, il disinteresse di molti compagni verso la propria organizzazione, motivandolo con la ripugnanza ad entrare in organismi diretti da controrivoluzionari. E' un errore gravissimo, che bisogna combattere con tutte le forze, perchè il terreno che darà maggiori frutti al Partito, è appunto quello sindacale, ove è possibile ai comunisti sventare il lavorio secessionista dei confederali.

Tutti i comunisti — esclama con grande calore il Segretario — devono essere degli organizzati. Il Partito non rilascerà la nuova tessera, se non dietro presentazione della tessera della organizzazione.

Siamo costretti a sorvolare, per ragioni di spazio, su molti argomenti toccati dal forte discorso del nostro compagno. La rievocazione della manifestazione per il quarto anniversario della Repubblica russa — vietata all'ultimo momento dalla polizia e fulmineamente riorganizzata dalla Federazione su basi diverse, così da riuscire in modo superiore ad ogni più lusinghiera aspettativa — provoca nei congressisti un applauso prolungato e unanime.

La manifestazione pro Russia — conclude l'oratore tra il più religioso silenzio — ha dimostrato che si può agire ed operare anche ostacolati in tutti i modi dal potere politico, solo se ogni milite del partito sente profondamente il principio della disciplina. Ee se vi è stato in qualche occasione un leggero indebolimento di questo principio — per cui la necessità di un rafforzamento è stata talvolta sentita — non è meno vero che il P. C. ha dato prove magnifiche di saper anteporre l'interesse generale alle personali vedute dei suoi membri.

L'oratore — che ha parlato quasi un'ora tra la viva attenzione dei presenti — ha prodotta profonda impressione.

Viene aperta la discussione sulla relazione e ad essa vi prendono parte numerosi compagni, intonati sempre alla massima cordialità. Si stabilisce che ogni oratore debba aver limitata la parola a non più di sette minuti.

LA DISCUSSIONE

Rivolta, di Sedriano. — A proposito della funzione del capo-zona, espone alcune considerazioni che valgono a chiarire la portata. Lamenta, tuttavia, l'opera insufficente compiuta dalla Federazione a proposito dell'eccidio di Sedriano.

Corti. — Approva la relazione morale e finanziaria. Lamenta esso pure l'assenza degli oratori a comizi organizzati dalla Federazione. Per quanto riguarda le forme di propaganda, è d'opinione che si debba intensificare i contradditori, unica forma possibile di attività nella provincia di Milano.

Radice. — Chiede istruzioni sull'atteggiamento che i comunisti devono assumere di fronte alla ipocrita ostilità dei dirigenti socialisti dei Circoli e delle Cooperative, che cercano impedire con ogni mezzo che i nostri compagni parlino nelle riunioni di propaganda.

Ferrari. — Esprime considerazioni sull'ordinamento interno del Partito, che deve essere meglio coperto.

Santi. — Ricostruisce il tragico episodio di Sedriano, per trarne istruzioni e insegnamenti.

Carbone. — Parla della propaganda fra le donne in provincia e dei frutti che può produrre. Afferma che la questione religiosa va trattata con molto tatto. Nella propaganda femminile, il problema religioso deve essere considerato in modo diverso dalla questione clericale. Si diffonde a spiegare l'anticlericalismo religioso delle masse agricole.

Pure *Ghidoglio* esprime opinioni e chiede spiegazioni sull'attività politica dei Gruppi locali.

Guerci. — Interloquisce sullo scabroso delle radiazioni e sulle espulsioni dal Partito. Illustra il movimento femminile nella sua zona, esponendo il lavoro compiuto in tal senso. Esprime la convinzione che i convegni di zona debbono meglio fruttare. La lotta contro il pregiudizio religioso, deve essere cautamente condotta nella zona da lui conosciuta.

Rizzini. — Ricorda le difficoltà finanziarie in cui si dibatte il Partito e chiede con quali mezzi si provvederà alla propaganda.

Milanesi e *Ravezzoli*. — Scagionano i compagni del Comitato Fed. dagli appunti mossi in occasione dell'eccidio di Sedriano. L'episodio sanguinoso è stato conosciuto dalla stampa borghese, mentre i compagni avrebbero dovuto informare immediatamente chi doveva essere informato.

Anche *De Amici* porta nuovi particolari sull'episodio di Sedriano. Egli afferma che la disciplina spinta al più alto grado, può dare ampi frutti al Partito.

A tutti risponde il Segretario Federale, portando nuovi elementi di giudizio sull'opera compiuta dal Comitato Federale. Scagiona la Federazione provinciale dai vari appunti mossi. Molti di questi appunti trovano la loro origine in una insufficente abitudine alla disciplina e al lavoro di coordinazione.

Sulla relazione morale e finanziaria, furono presentati due ordini del giorno che si fusero poi in uno solo senz'altro approvato.

Eccone il testo:

« Il Congresso, udite le relazioni morali e finanziarie, le approva e plaude all'opera sin qui svolta dall'Esecutivo e dal Comitato federale; e ritiene che, per avviare nell'avvenire una più vasta e intensa riunione di sforzi, per illuminare le masse ancora disorientate dall'equivoco socialista, debbasi: 1) nominare energici e competenti capi-zona incaricati specialmente della propaganda; 2) costituire nelle singole Sezioni Comitati di cultura; 3) agevolare in ogni modo la diffusione della stampa comunista ».

La seduta antimeridiana viene tolta verso le tredici per essere ripresa alle quattordici precise.

SEDUTA POMERIDIANA

Alla ripresa dei lavori, fra il più vivo entusiasmo dei convenuti, la musica Comunista accoglie i congressisti al suono dell'Internazionale che viene cantato da tutti i compagni.

Poscia viene data la parola alla compagna *Valeri* per la relazione sul movimento femminile. Essa rileva con molto calore tutta l'importanza del compito femminile nella provincia. Deplora con parole accalorate lo scarso interessamento dell'elemento maschile di fronte ai problemi della donna. Essa va strappata al prete, alla fabbrica, alla prostituzione. In provincia vi sono ottimi elementi che opportunamente avvicinati, possono costituire i primi nuclei di propaganda, ma per ciò fare, è necessario che i compagni della città e della campagna non si disinteressino del problema, ma diffondano il concetto della propaganda fra le donne.

Comunica che prossimamente verrà convocato un Convegno regionale femminile, al quale occorre far intervenire il maggior numero di compagne e di simpatizzanti.

La relazione della nostra compagna è vivamente applaudita.

La Commissione per la verifica dei poteri comunica che al Congresso sono rappresentate *66 Sezioni*, con *2650* soci effettivi (esclusi i candidati), rappresentanti da oltre *70* delegati. I quadri federali arrivano a circa *3000* soci (sempre senza i candidati), raggruppati in 90 Sezioni o Gruppi. E' dunque presente la grande maggioranza delle forze della Federazione nostra.

La relazione è accolta da vivissimi applausi.

Quando il presidente dà la parola al compagno Umberto Terracini dell'Esecutivo Nazionale, L'attenzione del Congresso è vivissima.

Il compagno nostro, nel suo lungo ed interessante, avvincente discorso di esposizione delle Tesi dell'Esecutivo Nazionale, è stato seguito per quasi due ore dal più vivo interessamento del Congresso nella sua ampia disamina.

E' certamente impossibile dare qui una sufficente idea dell'importante relazione che ha lasciato certamente una profonda traccia fra gli ascoltatori e che noi ci sforziamo di riprodurre.

Iniziando il suo dire, l'oratore mette in rilievo il promettente sviluppo del Partito nostro che è riconosciuto dai nostri stessi avversari. I moltissimi Congressi e Convegni tenuti durante questo nostro primo anno di vita, addimostrano l'interessamento dei compagni; interessamento che deve essere mantenuto sempre più vivo, attraverso il riconoscimento di errori eventuali che permettano una sempre migliore distribuzione del lavoro fra la Centrale ed i suoi organi pel rafforzarsi della nostra già salda compagine.

Il P. C. conta ben *62* Federazioni e *1400* Sezioni.

Le nostre forze, che all'atto della scissione di Livorno erano al solo stato di calcolo, sono pressapoco rimaste immutate. Un lento ma progressivo sviluppo delle forze comuniste si verifica in tutta Italia, anche in quelle regioni, come ad esempio la Sardegna, in cui erano insospettate.

L'epurazione del Partito s'impone continuamente come un problema essenziale per la serietà e la solidità del Partito stesso che deve saper vagliare con precisione i provvedimenti a carico dei suoi componenti, perchè abbiano a servire di esempio e di insegnamento.

E' opportuno ora regolare seriamente la istituzione della epurazione periodica; finora non c'era che una sola forma, l'espulsione. Ma per l'innanzi la revisione e la radiazione dal Partito, deve essere considerata come conseguenza della revisione che verrà ordinata dalla direzione del Partito.

La radiazione è di esclusiva spettanza del Comitato Nazionale del Partito, sentito il parere della Sezione e della Federazione Provinciale.

Il compagno Terracini s'addentra poi ad illustrare sulla base delle Tesi pubblicate pel Congresso Nazionale, l'importanza del Partito Comunista di fronte al movimento politico italiano, e la funzione storica del Partito Comunista che nell'attuale momento storico caratterizzato dalla degenerazione della classe dominante, che nel suo processo di decomposizione con tutte le sue manifestazioni reazionarie, segna chiaramente la via da seguire.

Nella fase più critica della lotta attraversata dal proletariato italiano, il Partito Comunista che ha saputo prendere una netta posizione di fronte al fascismo, classica manifestazione della decadenza borghese, che ha rivelato anche la decadenza del Partito Socialista che ha finito di *essere* come partito di classe e che inesorabilmente declina verso la collaborazione, verso il suo compito storico di centro fra proletariato e borghesia.

Egli venendo a parlare delle tesi redatte dall'Esecutivo pel Congresso, accenna alla minuziosa cura che fu impiegata per la loro preparazione; specialmente sulla Questione Agraria e sulla Tattica.

Preparazione e cure che determinarono il rinvio del Congresso anche pel fatto di altri problemi presentatisi durante gli ultimi mesi dell'anno, che resero necessario una riunione del Comitato Internazionale che pose anche il problema del fronte unico proletario.

Il problema più grave dell'ora, pel proletariato, problema che deve essere chiaramente posto e che l'Internazionale Comunista e dei Sindacati Rossi ha ben posto. Un'intesa negli interessi del proletariato è possibile, ma sul terreno sindacale, *non* sul terreno politico. Su questo terreno, i programmi divergenti dei vari raggruppamenti non potranno permettere un accordo. Non è possibile pensare ad una intesa se non che su questioni del momento.

Non altro può intendersi pel fronte unico.

Pei lavori del Congresso Nazionale abbiamo tre punti principali: Tattica - Agraria-Sindacati.

Di quest'ultima occorre principalmente occuparsi.

La maggior attività del Partito è stata assorbita da questo lavoro. I comunisti non accarezzano utopie, pensano necessaria la conquista del Sindacato. Qui si ha la forza! La più grande opera per cui bisogna costruire!

S'impone come un dovere per tutti, il partecipare alle organizzazioni.

Non vi è una differenza notevole fra Unione Sindacale e Confederazione; entrambi si muovono sullo stesso terreno. Da qui risulta l'utilità di lavorare in seno a quest'ultimo grande organismo, perchè più sviluppato, pingue, ubertoso!

Tentativo continuo, sistematico di fusione fra i diversi organismi nazionali che per l'asprezza dell'arduo compito richiede la massima energia e tenacia!

Per l'azione tattica del Partito, il relatore, e riferendosi sempre alle tesi tracciate risalendo alla formazione del Partito, illustra chiaramente il compito e la funzione dello stesso sempre seguito dalla più viva attenzione del Congresso, che al termine della magnifica esposizione, ricca di insegnamenti, del compagno Terracini, plaude lungamente, insistentemente.

Molti compagni rinunziano alla parola, dopo che il compagno Terracini in un'altra bellissima chiarificazione, ebbe risposto al compagno prof. Carbone che chiedeva maggiori spiegazioni sulla questione agraria, e sull'utilità di ritornare sulla discussione tattica dopo il Congresso di Mosca del prossimo febbraio.

Si termina così la più importante delle fasi del Congresso.

Ha la parola quindi un redattore della « Voce Comunista » pel comma « Stampa »: egli illustra dettagliatamente la grande importanza e la funzione della stampa nostra.

Interloquiscono i compagni *Parini*, *Rasi* ed altri, dando suggerimenti e chiedendo informazioni.

Il presidente *Rizzini* parla per la proposta del Comitato Federale di aumentare la quota che le Sezioni devono corrispondere al C. C. stesso e cioè portarla da 1 a 2 lire mensili.

Si ha un rapido dibattito.

Fornaro propone che il Comitato Federale assegni una quota a seconda delle condizioni delle Sezioni.

Fabbris propone che la quota sia portata a L. 1,50 mensili, e dopo brevi parole di *Zanardi* che fa presente le impellenti necessità della Federazione, si approva di portare la quota a L. 1,50 mensili per ogni socio da versarsi alla Federazione Provinciale.

NOMINA DEL COM. FEDERALE

Si passa alla nomina del nuovo Comitato Federale che risulta composto di rappresentanti di quasi tutte le zone (scelti fra le più importanti). *Rizzini*, pel Comitato Centrale scadente, propone che venga rieletto a Segretario Federale, l'attuale in carica.

Il Congresso approva, plaudendo, i nomi proposti pel C. C. Provinciale, salutando vivissimamente il Segretario, che con brevi parole incita i compagni ad essere sempre più attivi e energici perchè ognuno al proprio posto di battaglia contribuisca alla realizzazione dell'arduo lavoro che ci aspetta.

Accolto da applausi sale alla tribuna il compagno *C. Arcelli*, Segretario della Federazione Giovanile il quale, con opportune parole fa notare la grande importanza che viene ad acquistare l'organizzazione della Gioventù Comunista e come sia necessario che ad essa i compagni adulti diano il loro maggior interessamento per una sempre più stretta coesione e concordanza di lavoro.

Cita alcuni episodi di increscioso dualismo che deve scomparire per lasciar posto ad una fraterna e reciproca concordanza che sviluppi sempre più il forte movimento nostro.

Egli è vivamente applaudito.

Parla ancora *Trezzo* che fra l'applauso e l'assentimento del Congresso, ricorda che il periodico « Il Sindacato Rosso » è sorto per la difesa dei nostri principi fra le masse operaie e che fra esse va diffuso per le più grandi battaglie.

Benati porta il saluto per la Lega Proletaria dei Reduci di Guerra che recentemente conquistata a Milano, sarà a fianco del Partito.

Prima di chiudere i lavori, il compagno *Amici* ricordando i grandi martiri della rivoluzione tedesca Liebnecht e Luxemburg, di cui ricorre il terzo anniversario dell'assassinio per mano della guardia bianca tedesca, invita i compagni a stringersi sempre più compatti e disciplinati per la lotta di classe.

Lazzari della sezione locale, saluta i congressisti a nome dei compagni tutti e del proletariato, dicendosi orgoglioso di aver ospitato l'importante Convegno.

Per ultimo, il presidente *Rizzini*, ringrazia per tutti il Comitato organizzatore del Congresso ed i compagni che attivamente vi collaborarono; saluta i convenuti con parole di fede e di stimolo al lavoro pel Partito Comunista, pel trionfo del Comunismo.

Un lungo applauso saluta la chiusura dei lavori; l'Internazionale sgorga spontaneo dai petti dei congressisti che lentamente lasciano la sala.

Gruppi di compagni si sostano cantando come per prolungare il soggiorno in quell'atmosfera di cordialità e di lavoro fecondo, che durante i lavori di questa magnifica adunata ha sempre aleggiato.

La Federazione nostra, le schiere comuniste del Milanese hanno segnato nel Congresso di domenica una bella pagina ricca di insegnamenti, che ha riconfermato tutta la fede e lo spirito di lotta e di combattività degli operai e contadini militanti sotto la rossa bandiera del Partito Comunista.

Il lavoro più duro e più aspro attende ora i compagni tutti nelle cittadine e nei villaggi fra i più duri disagi della miseria e della reazione i comunisti tutti hanno un lavoro intenso la svolgere!

Questa non è che una rassegna di forze; molto cammino ancora abbiamo da compiere! Molti di noi rimarranno lungo la sanguinosa ascesa del proletariato in lotta, ma il trionfo della bella causa del Comunismo, non potrà mancare!

Da una settimana all'altra

Il Governo italiano — per incarico degli Alleati — ha invitato ufficialmente Lenin alla conferenza di Genova.

Dopo tanto dir male contro il bolscevismo gli Alleati sono costretti a trattare da pari a pari colla Russia dei Soviety.

*

Il famoso (?) massimalista (?) Baratono ha ricevuto 10 mila lire dal non meno famoso fiumista ex-on. Giulietti da dare al *Lavoratore socialista*, giornale di Trieste.

Si capisce che — per aver bisogno dei soldi dei guerrafondai tipo Giulietti — quel giornale del Barnum non è molto letto dai lavoratori triestini...

*

Si è tenuto a Roma il primo Congresso del Partito Agrario. Naturalmente hanno deciso di... essere più che mai reazionari. Certamente assolderanno altre squadre fasciste coll'intento di tenere alto il morale dei contadini.

*

Borgioli è un paesello di montagna, della provincia di Carrara. Nei giorni scorsi venne messo a ferro e a fuoco dai fascisti che, tanto per cambiare, erano insieme ai carabinieri. Fascisti e carabinieri assediarono gli ex-combattenti nella sede della loro associazioni.

Si ebbero due morti, uno dei quali fascista. Doveva stare a casa sua.

*

I minatori dell'isola d'Elba, dopo una magnifica resistenza, hanno ottenuta la vittoria.

Dove si vede che chi lotta veramente, vince.

*

A Pornasso (Liguria) un compagno è stato assassinato dai carabinieri.

Sempre coll'intento di inculcare l'amore per la patria.

*

A Cremona furono arrestati vari compagni sotto l'imputazione d'aver tramato un attentato contro l'illustre (nel campo dei delinquenti) fascista on. Farinacci. Il pallone è stato sgonfiato e i compagni rilasciati.

Contemporaneamente l'associazione dei padroni di terre « L'agraria », ha versato 60 mila lire al Fascio di Cremona.

Sempre per l'ideale della palanca, il fascismo!

*

L'Internazionale Comunista ha pubblicato un manifesto — in unione alla Internazionale dei Sindacati rossi — per il fronte unico del proletariato mondiale.

*

Si è tenuta una seduta del Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro.

Tutti i funzionari stipendiati si proclamarono favorevoli non solo a dare l'appoggio ad un Ministero borghese meno fascista di quello di Bonomi, ma a partecipare direttamente al potere.

Il sommo Serrati — una volta era rivoluzionario, intransigente, massimalista, unitario, ecc., ecc. — si dimostrò contrario alla partecipazione al potere, ma ammise la possibilità di dare l'appoggio ad un ministero migliore (in che modo migliore?).

E Serrati continua a dire e a scrivere di essere oggi quello di ieri.

Può darsi: un falso massimalista ieri e un falso collaborazionista oggi. Sempre falso.

A Piombino i fascisti hanno incendiata la Camera del Lavoro e la Sezione Comunista. Sembra che i lavoratori non abbiano fatto, sinora, nessuna rappresaglia.

*

A Firenze nella Sezione della FIOM i comunisti hanno riportato una schiacciante vittoria sui socialdemocratici. Si capisce che le velleità collaborazionistiche del Barnum non fanno fortuna nelle file proletarie.

*

In seguito alla Conferenza di Cannes il Ministero Briand, in Francia, ha dovuto dare le dimissioni: non era abbastanza nazionalista! E sì che si diceva che dopo la guerra, dopo la grande vittoria dell'Intesa, il nazionalismo sarebbe stato definitivamente sconfitto!

*

I socialisti polacchi hanno approvato il bilancio militare. Se, come certamente accadrà tra breve, i socialisti italiani appoggeranno qualche ministero faranno anch'essi così: voteranno le spese militari.

*

Per finire: volete sapere l'onestà degli sbirri? Tre guardie regie sono state scoperte, alla distanza di pochi giorni, a rubare negli scali ferroviari. E la questura, naturalmente, non è capace di far cessare i furti... Ormai adopra gli *onestissimi* agenti esclusivamente contro i comunisti.

C.

Federazione Provinciale Comunista di Pavia

Via S. Martino N. 6

Per ordine dell'Esecutivo Nazionale, siamo invitati a tenere il Congresso Provinciale Comunista per discutere in merito ai comma dell'ordine del giorno da discutersi al Congresso Nazionale. Il Congresso si terrà domenica 29 corr. m. a Pavia, alle ore 10 del mattino.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Riorganizzazione e propaganda in Provincia.
2. Discussione sulla tattica del Partito Comunista Nazionale.
3. Nomina Rappresentante Congresso Nazionale.
4. Gruppi Sindacali Comunisti.
5. Varie.

Interverrà un rappresentante del Comitato Esecutivo Nazionale.

Tutti i segretari di sezione sono invitati a voler riunire in assemblea la loro Sezione per discutere in merito ai comma dell'ordine del giorno.

I membri componenti il Comitato federale sono pregati a voler assistere alle assemblee delle Sezioni della propria zona.

Inoltre è necessario che tutte le Sezioni mandino a mezzo del loro rappresentante al Congresso Provinciale, l'elenco distinto dei componenti la Sezione, indicando gli effettivi e i candidati.

Indicare i Gruppi sindacali comunisti nelle Leghe di mestiere.

E' necessario che il seguente comunicato sia adottato integralmente dai segretari i di tutte le Sezioni.

Saluti comunisti.

Il C. C. Fed. Provinciale di Pavia.

Il numero degli abbonamenti è l'indice massimo della vita della "VOCE COMUNISTA„.

Il disertore

La patria è salva! Il « disertore M
è stato cacciato dal parlamento »,
ghesi sono esultanti di gioia, e la s
bempensante fa coro, con parolo
boanti contro il traditore della patria

Tutto ci induce a credere, che il
Misiano » sia divenuto l'eccitante,
zione di « cocaina » fatta dai dot
Montecitorio; alla loro cliente: la s
Borghesia.

La vita politica ha bisogno anch'e
eccitanti, e ciò è stato dimostrato
stampa stessa, la cosidetta esponent
l'opinione pubblica, e dal parlame
quale ha vissuto ore terribili sotto l'i
del disertore. Le sedute si succed
menotorie e i sig. onorevoli erano
sotto il peso del terribile dilemma:
fà, o non verrà Misiano? ». Sui lor
pallidi si leggeva l'inquietudine: gli
di attoniti percorrevano velocemen
spazio dell'aula, scrutavano tutti gli
si, e se qualcuno all'improvviso s'a
era uno scatto solo: tutti quelli che s
tivano « italiani » (?!!) cercavano di u
Merito anche questo del Partito Co
sta di aver interrotto per una dieci
sedute l'attività... parlamentare.

Il senso di responsabilità della
dirigente è stato veramente all'altez
suo arduo compito: se si pensa ch
diversi giorni tutta l'attenzione giorn
ca e parlamentare è stata rivolta es
vamente ad una ignobile cagnara c
un uomo, che sfuggì alla carneficin
perialistica borghese imposta dai g
hanti del proprio paese; e corse a
battere, nelle file dell'esercito prole
la guerra di classe sulle barricate,
capitale tedesca, perchè anche in quel
se, gli schiavi cercavano di strappa
lor catene secolari.

Che importa, ai governanti d'Itali
la classe operaia, si dibatte nella mi
causa la terribile crisi che travaglia il
se? Che importa se migliaia e miglia
ruderi umani, sopravissuti alla bufer
per cinque anni sconvolse il mondo,
mandano invano un premio adeguato
loro esistenza corrosa dal male? Quale
portanza può avere, per certa gente
l'indice delle finanze italiane segue i c
miliardi di passivo, la lire e disce
20 centesimi, le Banche si chiudano?
si ricorda ancora che il paese vive
una odiosa tirannide, la quale non ha
pure riscontro con la calata degli Un
un'accozzaglia di bruti assetati di sa
umano, si è sostituita ai poteri cost
dello Stato, uccidendo e massacrando
punemente? Che importa tutto ciò? N
La parola d'ordine della classe borg
era: cacciare il comunista dal parlame
Questo è il problema principale, qu
è il nocciolo della politica italiana,
gli altri non sono che di secondaria
portanza.

La maschera è caduta dal volto de
nico pagliaccio, il suo sguardo truce di
cogliere beffardo s'è presentato al
blico, nella cruda realtà. La borghesia
siddetta liberale, spinta da impellenti
cessità, concede il suffragio elettorale;
clama, urla, strepita al popolo, facilm
credulone, la nuova conquista; questa
cede normalmente fintanto che il po
umile e docile sta quieto; ma ad un t
questo si ribella, reclama i suoi diritti,
lora: Apriti cielo! Tutti i fulmini le
scaricati addosso. La beffa del suffr
universale si smaschera da sè e si
senta nella sua vera veste; poichè i
presentanti del popolo vengono eroica
te (!!!) cacciati — cento contro uno —
baraccone parlamentare.

Benchè eretici, credevamo di veder
giorno dopo l'annullamento dell'elezi
del compagno Misiano, i giornaloni,
più strillarono contro il disertore, ann
ciare a caratteri di scatola col titolo a
colonne, il rialzo della lira sul merc
estero, il pareggio del bilancio, la soppr
sione della carta moneta, la fine della c
industriale, il prestigio italiano all'este
ecc., ecc....; invece abbiamo dovuto c
statare, malgrado la circospezione di col
che scrivevano, che la esposizione fin
ziaria fatta dai ministri alla Camera
messo lo Stato italiano sull'orlo del fa
mento.

Qualche ingenuo lettore domanderà
se: ma ora non c'è più il traditore,
cialtrone, « vergogna d'Italia » (!!!) (fr
dei giornali), eppure lo Stato precipita v
tiginosamente nel baratro. Rispondia
noi: Misiano non c'è più a Montecitor
ma anche se con Misiano fossero espu
tutti i deputati che come lui la pensa
e agiscono, ciò non darebbe, alla clas
borghese, un minuto di più di vita; ar
come al cocainomane nello spasimo de
morte vicina, un'ultima iniezione del e
ribile veleno pare gli attenui il male, me
tre in realtà non fa che accellerare
morte; così, alla coccista borghesia,
cacciata di Misiano dal parlamento, n
ha fatto che dimostrare la sua prossim
fine.

Dobbiamo ancora fare una consider
zione: Misiano è stato cacciato dalla C
mera? e sta bene; ma volendo prescind
re da astrattazioni, e abbassandoci sul te
reno polemico dei nostri nemici, dobbiam
constatare che la diserzione nella lotta r
voluzionaria è un fenomeno puramente ne
gativo. Infatti le teli votate dai nostri Co
gressi, riconoscono ai giovani il diritto d
presentarsi alle armi nell'esercito borghe
se; appunto perchè, stando in esso, i co
munisti possono fare veramente opera ri
voluzionaria positiva; ciò che rimarrebb
semplice parola, se propagandassimo la di
serzione in massa.

Misiano, disertando, compie opera no

gariva? Sia pure — poichè non possiamo in questo articolo portare i valori morali e le considerazioni ideologiche — ma il suo posto non è rimasto vacante, poichè è stato sostituito da un altro combattente della guerra di classe: il compagno Gagliazzo.

Esaminando la posizione giuridica di quest'ultimo, vediamo — e ciò è lampante — che alla sua avvenuta proclamazione a deputato, la borghesia stessa ha dovuto — nell'atto in cui firmava l'annullamento della elezione di Misiano — aprire la porta del carcere, dove per undici mesi era stato segregato il nostro carissimo compagno, imputato di fabbricare armi per la lotta rivoluzionaria...

Sappiamo — ma sarà ancora meglio dimostrato il giorno in cui il compagno Gagliazzo si presenterà dinanzi ai giudici borghesi — che la montatura poliziesca riguardo alla fabbricazione di armi è una colossale menzogna, ramata, non solo a suo danno, ma a danno di tutto il movimento comunista, il quale malgrado le paterne cure dell'autostà politica e le sudicie manovre degli avversari di tutte le tinte, *aumenta* giorno per giorno.

Perciò, volendo, per ipotesi, ammettere un momento, che il nostro compagno sia realmente connesso il reato addebitategli; non ce ne dovremmo, anzi ce ne orgoglio potremo affermare, dinanzi al proletariato rivoluzionario italiano e internazionale, che il Partito Comunista — fedele continuatore della gloriosa dottrina rivoluzionaria del defunto Partito Socialista — sa passare quando gli avvenimenti storici incalzano, dalla azione negativa della diserzione, all'azione positiva, cioè alla vera azione rivoluzionaria, per abbattere colla forza l'iniquo regime sociale che travaglia il proletariato tutto.

BLANDINO CLEMENTE.

PONZA...!

18 marzo 1921

Cara Olga,

Mi fu dato ora il giornale che m'inviasti. Ti ringrazio e prego di non disturbarti per inviarci giornali sportivi. Tu sai quale sia il disinteressamento che abbiamo, noi giovani comunisti, per lo sport. Forse avrai creduto che non possiamo leggere altri giornali!...

Noi possiamo leggere tutto all'infuori dei nostri battaglieri. Perciò se vorrai inviarci qualche giornale, ed a noi sarà gradito, cerca qualche cosa più interessante dello sport. Tuttavia ti giungano i nostri ringraziamenti per il tuo caro ricordo. Saluti da tutta la squadra. PURO.

*

Dall'Isola di Ponza, 19 marzo 1921.

Carissimi compagni,

Subito rispondo alla vostra carissima. Ciò che vi dovrei dire io, ve lo farà noto Piero. Non sai come ringraziarmi perchè ti ho scritto facendoti noto del caso Piero? Di che ringraziarmi? Ho fatto solo il mio dovere.

Se non esiste fratellanza in noi, sovversivi e sventurati, dove deve esistere? L'oppressione affratella tutti gli oppressi. Noi siamo fra quest'ultimi. Se anche non volessimo, saremmo obbligati dal luogo medesimo. Piero è già uscito, non perchè avesse già finito la *rigore*, ma perchè s'è ammalato e di cinque in cinque giorni, chissà fino a quando la porterà avanti. Spero che non farà più questi quattro giorni che ancora deve fare, glielo auguro, specialmente io che ne ho fatti 22 in un solo mese (settembre), sò cosa vuol dire. Nemmeno all'essere più disprezzabile ci si deve augurare. Ci siamo meravigliati che abbia preso solo la rigore, perchè solo in cinque parole, il gallonato gli ha trovato cinque reati. Questo dimostra che le sue parole erano fondate.

Conosco Piero da undici mesi e so che non scriverebbe cose che non è sicuro e che non siano schiettamente fondate. Questo dimostra la sua sincerità. In noi sovversivi non devo mancare. Noi attendiamo sempre un deputato, non perchè deputato, si potrebbe anche farne a meno di parlamento, ma perchè ci porterebbe a voce notizie che a noi ci preme sapere, e poi perchè rappresenta il nostro Ideale. Ora termino per lasciare la penna a Piero che anche lui, vuole aggiungere qualche cosa.

Se non vi dispiace scrivetemi pure che gradirò sempre gli scritti dei compagni.

Sarà anche un nuovo motivo per rimproverare agli Spartachiani di Torino la loro pigrizia che mi fa credere qualche volta un dimenticato. Ringrazio per la grande campagna intrapresa a nostro favore, cioè contro il militarismo. Contraccambio gli auguri a tutti i compagni, a nome di tutta la squadra C. A voi o compagni i miei più fraterni saluti e ringraziamenti. Abbasso i parassiti. Viva la libertà. Viva il Comunismo.

Tuo compagno G. N.

Al prossimo numero daremo la lettera di cui è cenno in questa.

SOTTOSCRIZIONE
Pro-Quotidiano Comunista Milanese

Somma precedente L. 4039.15

Milano: a mezzo Dall'Oglio Giuseppe per blocco n. 65: Ivaldi L. 10, Zago L. 1, Dall'Oglio L. 7, D'Ambrosio L. 7 » 25.—

Milano: a mezzo Brioschi Luigi per blocco n. 124: Oggioni Pietro L. 1, Ririi Giovanni L. 1, Brioschi Luigi L. 23 » 25.—

Milano: Festa del garofano rosso data nel Circolo di Via P. Sarpi 22 la sera del 26 novembre: utile netto » 246.—

Trenno: raccolte il 27 novembre fra compagni a mezzo Rizzini » 21.—

Milano: da Ivaldi Luigi » 5.—

Bollate: dalla Sez. comunista » 30.—

Milano: a mezzo Bianchini per blocco n. 136: Bassi L. 1, Blasucci L. 1, Bassi L. 1, Palestra L. 2, N. N. L. 7, Pizzocchero L. 2, Torriani L. 1, Pressanelli L. 1, Andestini L. 1, Giberti L. 3, Brambilla L. 1, N. N. L. 4 » 25.—

Milano: a mezzo Mozzati Enrico per blocco n. 137: Mozzati Pietro L. 1, Mozzati Enrico L. 2, N. N. L. 2, Sgarbini C. S. L. 1, N. N. L. 2, Bellarosa L. 1, N. N. L. 1, Cussani L. 1, N. N. L. 2, Guffanti L. 1, N. N. L. 10 » 25.—

Binasco: da Sezione comunista » 30.—

Milano: N. N. a mezzo Ivaldi » 10.—

Ambrate: secondo versamento blocco smarrito » 25.—

Sedriano: raccolte al congressino per sottoscrizione » 41.50

Milano: a mezzo Pirani Mario per blocco n. 150 » 25.—

Magenta: a mezzo Cozzi Carlo per blocchi n. 58 e 59: Calati P. L. 1, Meramanti Emilio L. 1, Dedo A. L. 1, Orioli A. L. 1, Orioli C. L. 1, Fontana Carlo, socialista L. 1, Portalupi L. 1, Tarra E. L. 1, Santi G. L. 2, Castiglioni E. L. 1, Fontana Giov. L. 1, Cavallari L. 1, Barenghi L. 1, Cremè A. L. 1, Bianchi I. L. 1, Olgiati L. 1, Ceni L. 1, Efuggi L. 1, Daldi L. 1, Barmolli L. 1, Bonsegale L. 1, Bremè L. 1, Santerina L. 1, Fontana C. L. 1, Dalsi L. 1, Colombo L. 1, Olgiati L. 1, Barbaglia L. 1, Parini L. 1, Begliani L. 1, Pagani L. 1, Bolini L. 1, Crotti L. 1, Badò L. 1, Martignoni L. 1, Oldani L. 1, Parini F. L. 4, Villa L. 1, Loaldi L. 1, Mirabelli L. 1, Magistrelli L. 1, Banderzale L. 1, Brambati L. 1, N. N. L. 3 » 50.—

Milano: a mezzo Fantoni per blocco n. 141: Silva C. L. 2, Grioni L. 1, Negro L. 1, Carbone L. 2, Landoni L. 1, Carbone D. L. 3, Canola L. 1, Sacchi E. 2, Galassi L. 1, N. N. L. 1, Verga C. L. 1 » 25.—

Milano: a mezzo Tognazzi Luigi per blocco n. 119: Tognazzi G. L. 1, Castaldi C. L. 1, N. N. L. 23 » 25.—

Milano: a mezzo Pozzoni Giuseppe per sottoscrizione » 50.—

Milano: a mezzo Mortolosio Giacomo per blocco andato perduto » 25.—

Totale L. 4747.65

(continua).

*

Errata corrige.

Nel numero del 1 gennaio 1922 risulta versato dalla Sezione di Milano L. 565. Bisogna rettificare così:

Barretto G.	L.	500.—
Una cittadina	»	5.—
Dalla Sezione di Corsico	»	30.—
Dalla Sezione di Lodi	»	30.—
Totale L.		565.—

Il Comitato.

I massimalisti di Pavia e d'altri siti invocano l'entrata nella seconda Internazionale dei socialpatrioti.

Serrati che è intransigentissimo, vuol fermarsi all'Internazionale due e mezzo, *visto che la terza non è pane per i suoi denti socialdemocratici.*

Turati vorrebbe tornare alla prima; anzi egli andrebbe addirittura con l'ex compagno Bonomi a fare il ministro del re.

L'Avanti! raccatta tutte le cicche che buttano contro la Russia di Lenin le agenzie reazionarie d'Europa e le pubblica felicissimo, allo scopo di dir male della Russia; così pubblica che Lenin ha rimesso in vigore la proprietà privata, mentre è una menzogna la sua.

E poichè non vuol farsi accorgere d'essere antibolscevico (dato che i lavoratori amano sempre la Russia rivoluzionaria), pubblica anche la sua brava sottoscrizione per i Russi affamati... come fanno i borghesi. Così, con quattro schiaffi e una carezza tira avanti a trappoteggiare il proletariato. Così, finge d'essere per il fronte unico e quando noi lo chiediamo la Camera del Lavoro dei Bensi stipendiati, risponde che... non sente da quell'orecchio.

Altro che Barnum! E' il vero minestrone alla milanese!

Proletari, non vedete che vi menano per il naso cotesti signori!?

Chi nelle ricorrenze liete dimentica le vittime politiche, chi non sa sacrificare il bicchier di vino, un sigaro, un divertimento e un piacere onesto, per alutare queste nostre vittime ignorate e silenziose, dimostra di possedere animo gretto e vile. Questi non è certamente un comunista.

Le Sezioni che hanno conti aperti con l'Amministrazione, sono invitate a provvedere subito.

La « Voce Comunista » ha perduto, col recente Congresso provinciale, l'elemento più autorevole del suo Comitato di Redazione, *il direttore attivo e laboriosissimo di questo settimanale del Partito Comunista d'Italia.*

L'uomo buono, il compagno modesto, il fecondo scrittore di ottimo materiale di propaganda, il vecchio militante, l'ispiratore della nostra periodica fatica letteraria — superiore alle nostre forze modestissime — Virgilio Bellone, lascia il suo posto di battaglia, per ridurre la sua funzione a quella di collaboratore ordinario.

Da parecchio egli aveva chiesto di essere dispensato da questo lavoro faticoso e oscuro di semina e di combattimento per la causa del Comunismo.

La sua salute da molti anni instabile, esige il sacrificio doloroso. Perciò l'Esecutivo provinciale gli ha accordato per così dire, il meritato, temporaneo riposo. Temiamo forte che esso non sia un riposo fisico. La « Voce » ha necessità assoluta della sua buona opera di propaganda spicciola.

Il riposo non può arrivare fino alla misura necessaria alla sua scossa salute. Noi vedremo sempre il buon VIRB *raccontare serenamente le cose più umane, semplici, istruttive che non potranno non generare riflessioni feconde nell'animo dell'operaio, nel cuore del compagno. Noi vedremo sempre l'ottimo ed arguto* CARLAMBROGIO *punzecchiare* Sorridendo... *a destra e a manca — più a destra che a manca... — per fissare un quadro, un pensiero, una frase, una parola colta tra i nostri avversari, antichi e novissimi, scoperta nel gran mar d'idee agitate da opposti interessi. Lo vedremo sempre più arguto, benevolo e umano anche se il suo frustino vorrà trinciar la pesante atmosfera dei partiti la cui politica antiproletaria costituisce l'unica ragione di vita.*

Noi che per poco gli fummo collaboratori, non vogliamo, non possiamo prendere commiato da lui, dalla sua opera minuta di tutti i giorni, di tutte le ore a pro del Partito, a favore della umile gente del lavoro. Virgilio Bellone diffonde intorno a sè troppa semplice bontà, perchè noi ci rassegnamo a rinunciare a quanto di buono, di utile, può dare alla « Voce » e al Partito.

Da queste colonne, che egli prediligesse, da quando lasciò la Redazione della « Battaglia Socialista » dopo la scissione di Livorno, noi vogliamo ricordare tutto l'affetto che ci lega, tutta la riconoscenza che il Partito gli deve — sopra tutto perchè non chiesta — per quanto il militante rivoluzionario ha fatto e farà per questo Partito degli umili, tanto combattuto e tanto disprezzato. Ma, altrettanto francamente, vogliamo ricordare al compagno nostro che la nuova Redazione de « La Voce » vuole, esige dal suo amore al Partito una collaborazione — l'unica forma di collaborazione da noi concepita — copiosa, fraterna, prodiga di suggerimenti che la lunga esperienza tra le fila sovversive lo mette in grado di dare.

E domani — un domani assai prossimo! — egli deve riprendere il posto che noi manterremo vacante.

Ai compagni che ci vollero affidare il gravoso incarico di mantenere questo foglio del Partito entro la purissima linea della nostra dottrina, dobbiamo dire che il settimanale non può e non deve essere opera di poche persone.

Esso deve riflettere il pensiero di tutti i compagni e di tutti i rivoluzionari che agiscono sul nostro terreno. Dispereremmo della vitalità del nostro movimento, se pensassimo di rimanere isolati dai compagni, nella compilazione della « Voce ».

La collaborazione dei compagni — di tutti i compagni: della città e della campagna — non deve rallentarsi mai! Nessuno deve nascondersi; nessuno deve vergognarsi della propria supposta impotenza! Chi si nasconde è vile. In tutti i campi! Non dobbiamo valorizzare uomini o gruppi. Non pensiamo favorire tendenze. La purezza del nostro programma — in tutti i tempi, nella prospera e nella avversa fortuna — è tutta qui: la realizzazione del Comunismo!

Compagni di ieri e di domani!

Avanti!

IL COMITATO DI REDAZIONE.

COME QUALMENTE...

(Dialogo dal vero - Milano, 18 gennaio 1922 - ore; dalle 23 alle 24).

— Si può?
— Avanti, avanti!
— Ciao, Ersilio!
— Oh, il mio Carletto!
— Torno or ora dall'assemblea.
— Socialista?
— Socialista.
— E che m'avete discusso di buono?
— Sono nauseato!
— Nauseato?! Tu?
— Io! Io, in persona.
— Che diavolo è accaduto?
— Non se ne capisce più un acca.
— Dell'assemblea?
— Dell'assemblea e del Partito.
— Racconta, racconta! La cosa mi sorprende.
— Il nostro Partito è una babele, una babilonia, un quarantotto.
— Che t'han fatto?
— A me? Niente! Ma è tutto l'ingranaggio che funziona male: è la compagine del Partito che si scompagina, si spappola.
— A proposito di che?
— Ci avevano convocati per discutere su la situazione politica presente e su la tattica da adottarsi in conseguenza, nel Partito Socialista.
— Ebbene?
— Ebbene, siamo stati a urlare, a bestemmiare, a ingiuriare, a far del baccano indiavolato tre sere di seguito, senza cavare un ragno dal buco, senza venire a una conclusione comunque. *Robb de ciod!*
— Neanche adesso che non avete più i comunisti tra i piedi?
— Peggio adesso di prima. Le nostre assemblee sono degradanti, avvilenti, scandalose, adosso più che gli anni addietro.
— Ma non ripetono i vostri giornali che dopo la scissione di Livorno sono scomparse tutte le tendenze, tutte le divergenze politiche?
— Per carità! Nemmeno un manicomio può presentare tante varietà di matti e di uomini così malintesi. Assistere per credere! Non ci si può raccapezzare più. Dall'una parte, i riformisti guidati dal Turati insistono per l'andata del Partito al governo...
— Anche la Confederazione Generale del Lavoro s'è pronunciata recentemente per la collaborazione. L'on. Buozzi ha soggiunto che i socialisti devono non soltanto collaborare con gli altri Partiti della borghesia, ma anche partecipare al Governo, magari con gli uomini del pipì.
— Dall'altra parte, la frazione di Maffi, Lazzari, ecc., insiste per la intransigenza assoluta, fino allo sciopero generale.
— Difatti... ho letto l'articolo dell'on. Maffi sull'*Avanti!* Ne dice di cotte e di crude contro il nullismo del Partito Socialista, ridotto alla vita d'un paralitico rimbambito.
— E, arbitro fra i turatiani e i lazzariani, siede sempre il direttore dell'*Avanti!*, il quale non sta... nè con gli uni, nè con gli altri. Egli, da padrone che ha ancora dietro di sè, mercè l'equivoco massimalista, larghi strati di masse proletarie, vuole star fermo, e sostiene la... resistenza passiva: non far nulla!
— Il dolce far nulla... è il mestiere più comodo e più bello...
— E' il mestiere che, frattanto, dà le masse contadine e operaie legate ai piedi dei padroni, dei fascisti, del governo. Bella roba! Fa schifo!
— E voi, scusami, perchè accettate lo schifo? Perchè non ve ne liberate?
— Certo, certo! Non potremo più vivere a lungo in questo limbo di santi padri contemplativi! Un Partito politico inerte, infecondo, paralitico non può procurare che la delusione, lo sfacelo, la catastrofe.
— Ne convengo pienamente.
— Leggi, per esempio, l'*Avanti!*
— Che c'è sull'*Avanti?*
— E' lo specchio fedele dell'incertezza, della baraonda, del zig-zag del Partito Socialista. Un giorno ti pubblica, a proposito del « crak » della Banca di Sconto: « Siamo alla fine del regime borghese ». L'indomani, parlando della conferenza dei governi borghesi a Cannes, conclude che è ancora possibile la ricostruzione economica dell'Europa.
— Insomma: siamo alla fine della borghesia, o siamo alla sua rigenerazione?
— Il giornale massimo del Partito Socialista smentisce oggi quel che ha affermato ieri.
— Fida su la memoria labile dei lettori, probabilmente...
— Gli è che non hanno idee, non hanno programmi i nostri reggitori di Partito.
— Come... il governo borghese italiano: entrambi son fatti della stessa farina...
— La settimana scorsa l'*Avanti!* scriveva che i pali d'Italia non devono soltanto servire ad appendervi lanterne...
— Catastrofico, l'*Avanti!*, massimalista...
— Ebbene, pare incredibile, due o tre giorni appresso leggo su lo stesso giornale che la violenza è inutile, è fatale sempre.
— Si potrebbe dunque sapere che cosa vogliono, dove mirano i dirigenti socialisti?
— Mancia competente a chi ne sa qualche cosa.
— Parli del fronte unico caldeggiato dai comunisti? Essi son ferocemente contro.
— Accenni alla preparazione rivoluzionaria? Essi la respingono sdegnosamente.
— E, allora, vogliamo andare a collaborare con i governi borghesi per veder di concludere qualche cosa? Essi ribadiscono: no, no, no e poi no!
— I vostri maneggioni hanno una volontà?
— Sì: vogliono noi lavoratori, come cani da pagliaio, legati alla catena del Partito Socialista: abbaiare alla luna e pigliar le sassate dei padroni, le bastonate dei fascisti e i calci del governo...
— E siete così goccioloni da accettar la partita?

VIRB.

GIOVANNI FURLANI il condannato innocente nel processo di Greco - è sempre in galera.

Ricordatelo elettori proletari del Mandamento di Magenta.

Giovanni Furlani

Giovanni Furlani: ecco un nome che è una bandiera.

Giovanni Furlani è il nome che porteranno le schede degli elettori del mandamento di Magenta domenica 22 gennaio.

Sindaco di Arena Po, in provincia di Pavia, durante l'occupazione delle fabbriche del settembre 1920 compì il suo dovere di lavoratore cosciente e di milite dell'esercito proletario.

Durante quel periodo, nell'officina in cui lavorava, venne addetto alla fabbricazione di bombe e di munizioni che avrebbero dovuto servire a difendere gli stabilimenti occupati dagli assalti degli sgherri del Governo e del fascismo, che sin allora non s'era ancora distinto per le sue gesta italianamente barbariche.

E Giovanni Furlani compiva con scrupolo il proprio dovere. Ma un disgraziato accidente venne a troncare la sua feconda e laboriosa attività: una bomba gli scoppiò tra le mani. Soccorso dai compagni, venne medicato empiricamente dapprima, giacchè egli non voleva lasciare subito l'officina per restare ad incuorare col suo nobile esempio i compagni di lavoro. Restò così mutilato di otto dita.

In questo modo, tragicamente, si chiuse per lui la grandiosa battaglia dell'occupazione delle fabbriche.

Del resto, non fu tutta quella meravigliosa lotta troncata dai dirigenti, così come la bomba aveva troncato le mani di Giovanni Furlani?

Ma mentre gran parte della massa operaia, per la delusione patita per colpa dei capi, disertò la lotta successiva, Giovanni Furlani rimase sulla breccia. Le due dita che gli erano rimaste dovevano, attestando il suo quasi ignoto eroismo, servire di incitamento per gli altri.

Invece di disanimarlo, il sacrificio gli aveva rinfocolato la fede nel cuore. Egli vorò tutto sè stesso all'Ideale nostro: al trionfo del Comunismo.

E, naturalmente, dopo la scissione di Livorno egli venne coi noi, col Partito che solo, in Italia, tiene alta la fiaccola della Rivoluzione.

Nè poteva essere altrimenti.

Venne e lottò.

Poco dopo la costituzione del nostro Partito incominciò la furia della reazione. Il fascismo maledetto, protetto ed aiutato dalla forza pubblica, diede ad imperversare contro i lavoratori e specialmente contro di noi.

E nella lotta non furon soltanto dei nostri i caduti. Anche tra loro, tra i pagati dai pescecani e dagli agrari, la santa vendetta fece le sue vittime. Contro la violenza avversaria un solo mezzo vale: una violenza maggiore o perlomeno uguale.

In tal modo a Greco Milanese cadde il fascista Aldo Sette. Caduto perchè, come sempre, i fascisti, reduci da un loro corteo, avevano provocato dei pacifici lavoratori parecchi dei quali erano rimasti feriti.

La sera stessa del conflitto i seguaci del « Popolo d'Italia » minacciavano una spedizione punitiva in grande stile. A tale italianissimo scopo parecchi di essi si erano riuniti nel Circolo liberale (oggi liberale vuol dire nemico della libertà) di Greco.

Contro questo Circolo viene lanciata una bomba.

Senz'altro si arrestano quanti lavoratori si incontrano nelle vie adiacenti. Tra gli arrestati gi è Giovanni Furlani.

Ed egli viene incolpato tanto dell'uccisione del fascista Sette, quanto del lancio della bomba.

Dopo lunghi mesi di carcere preventivo — durante i quali venne dichiarato decaduto dalla carica di Sindaco d'Arena Po — fu portato davanti ai giurati sotto la duplice imputazione.

Subito apparve la mostruosità del processo. E apparve persino al Pubblico Ministero il quale ritirò l'accusa per l'uccisione del Sette e si dichiarò in dubbio circa la colpevolezza del Furlani nei riguardi della bomba. Anzi si dice — sarà vero? — che il magistrato abbia pianto perchè sentiva che il nostro compagno era innocente anche di questa seconda imputazione.

Ma se questo dubbio veramente traspari anche nella requisitoria del P. M. stesso, non valse a nulla perchè il presidente formulò i quesiti in modo tale che i giurati poterono rispondere come dettava il livore del loro cuore filo-fascista.

Infatti Giovanni Furlani, innocente, venne condannato a più di sedici anni.

Innocente: sedici anni. Sono tre parole terribili.

E insistiamo nel dire che il Furlani è innocente; insistiamo non perchè fosse incolpato di qualche mostruosità, bensì perchè il colpevole — se così si può chiamare — è ungherese, certo Blum, il quale potè varcare la frontiera e rifugiarsi tempestivamente all'Estero.

Ma la giustizia borghese, pur sapendo che il Blum e non il Furlani aveva lanciato la bomba, condannò ugualmente e severamente. Condannò per colpire il milite dell'occupazione delle fabbriche. Condannò per consumare la propria vendetta di classe. Condannò, infine, sapendo che ora il proletariato non sa reagire, perchè il fascismo impera e i dirigenti operai predicano la rassegnazione alle masse, perchè il nostro Partito non è ancora sufficientemente organizzato e numeroso per procedere alla rappresaglia.

E oggi, domenica, i lavoratori del Mandamento di Magenta andando a votare deporranno nell'urna la scheda che porta un nome di battaglia: Giovanni Furlani.

La borghesia cerca attraverso la sua giustizia parziale di toglierci i nostri migliori compagni della circolazione. Da Misiano a Furlani è tutta una serie che ci fa ad attestare come il capitalismo sia cieco nel compiere la propria deleteria opera di difesa contro il proletariato.

E gli operai e i contadini del Magentino non scorderanno il loro elementare dovere. Non perchè col voto si possa raggiungere qualche tappa del nostro cammino, ma semplicemente per attestare ad un milite oscuro, eroico ed innocente che i lavoratori tutti non l'hanno scordato, specialmente là dove — come a Magenta ed a Sedriano — il fascismo ha compiuto le sue barbariche gesta, al soldo dei fittabili.

E il voto potrà servirci anche a contare quanti son pronti con noi a scuotere il giogo della guardia bianca. A scuoterlo e a spezzarlo.

Mentre il P. S. I. va velocemente verso la collaborazione con coloro che all'inizio parteggiarono coi fascisti, mentre lo stesso candidato del P. S. I. è l'esponente di questa tendenza riformista che darà ai lavoratori nuove delusioni e nuovi lutti, possa la classe lavoratrice magentina dimostrare col suo voto per Giovanni Furlani di essere col Partito Comunista non solo nelle elezioni, ma anche e più nell'azione diretta ad affrontare la violenza borghese nel suo stesso terreno.

Azione ancor troppo debole perchè troppo esigue sono le falangi comuniste. Vengano i lavoratori tutti con noi! Tutti uniti potremo liberarci dagli sfruttatori e liberare dalle galere tutti i nostri martiri.

Questo sia il significato della immancabile affermazione di oggi sul nome del nostro innocente mutilato.

Viva Giovanni Furlani!

L'autorità prefettizia ed i Comuni comunisti

Il Congresso di domenica scorsa si è impegnato con un ordine del giorno di convocare al più presto un Convegno di rappresentanti delle minoranze e maggioranze consigliari comuniste. L'Esecutivo provinciale farà bene a dare sollecita esecuzione a tale impegno poichè cose gravi accadono nei Comuni in cui siamo maggioranza o minoranza.

Nei primi i nostri compagni sono alle prese con l'autorità tutoria che ormai, per bocca di uno dei più fidi accoliti del prefetto Lusignoli, ha scoperto le sue batterie.

Il cav. Giachi ad un nostro compagno Sindaco, ha detto apertamente che il Prefetto è deciso di sciogliere ad ogni costo i Comuni comunisti. Ed all'uopo, non potendo servirsi della legge, perchè per combinazione nessun atto illegale è stato compiuto dai nostri Comuni, se ne frega allegramente della legge stessa ed entra nell'illegalità.

E sappiamo che in qualche Comune che si vuol sciogliere al più presto furono respinte od annullate deliberazioni su deliberazioni di Giunta, di Consiglio; deliberazioni dagli stessi impiegati prefettizi ritenute regolarissime.

Un esempio. Al Comune di Truccazzano venne persino respinta la deliberazione di Giunta con cui decideva l'acquisto di *una candela e di un rotolo di refe per il valore complessivo di L. 2,20 (lire due e centesimi venti)*.

L'autorità prefettizia vuol mettere dunque i Comuni comunisti a bella posta nell'impossibilità di funzionare, per poter scioglierli. Quale è il nostro atteggiamento in proposito?

Non sembrerebbe indecoroso per il nostro Partito restare così in questi Comuni rurali, impossibilitati a funzionare anche nei minimi particolari, pur talvolta con un bilancio florido, con cui potrebbesi attuare molte necessarie iniziative?

Il problema deve essere risolto rapidamente, tracciando sulle basi delle nostre tesi generali di tattica, una direttiva sicura ai nostri compagni amministratori comunali.

Urge poi anche che sia data la necessaria direttiva anche alle nostre minoranze comunali, per sventare specialmente il trucco con cui le maggioranze socialiste sogliono ingannarle.

Capita di frequente che i socialisti avviino iniziative di carattere locale o generale che a prima vista sembrano manna del cielo anche al più ortodosso comunista, ma che poi nel corso della discussione per approvarle, o durante la loro attuazione si rivelino un atto di pura demagogia o di autoreclame, a cui la minoranza comunista, illusa, avrebbe prestato appoggio.

Il Convegno dunque deve segnare la via precisa da battere, già che le tesi internazionali ci fanno dovere di lottare anche su questo terreno, onde si possa veramente dare la sensazione che le energie comuniste in quesa lotta non sono sciupate ma producono frutto di propaganda rivoluzionaria.

C. E.

SI CHIEDE

Il signor Tumatelli, membro della Commissione esecutiva della C. G. del Lavoro, è quel Tumatelli di Ferrara che anni fa insieme a Edoardo Sola fu invitato a restituire una certa somma alla Sezione metallurgica? Se è lui, ha restituito? poichè solo così come altri anche di Milano hanno fatto, si può riabilitarsi.

Gliriamo questa domanda a Silvestrini che deve saperne qualche cosa, e a Luilo Bolzani che fu membro della Commissione d'inchiesta.

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

(SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA)

Comunicati del Comitato Esecutivo

Per il fronte unico proletario mondiale

(Dall'appello dell'Internazionale Comunista e dei Sindacati rossi)

Operai ed operaie di tutti i paesi!

I Comitati Esecutivi della Internazionale Comunista e della Internazionale dei Sindacati Rossi, nelle loro ultime tre sedute, hanno esaminato la situazione mondiale, la situazione del proletariato internazionale e si sono formati la convinzione che le circostanze attuali impongono l'unione di tutte le forze del proletariato internazionale, la formazione di un fronte unico di tutti i partiti proletari senza riguardo ai contrasti che li dividono, purchè disposti alla lotta comune per le immediate, improrogabili esigenze del proletariato.

OPERAI ED OPERAIE!

Tre anni sono passati dalla fine della grande guerra imperialista, nella quale avete sacrificato la vostra vita per gli interessi del capitale. In questi tre anni il capitalismo mondiale, libero di disporre e di agire, ha avuto campo di dimostrare la sua incapacità di creare un ordine sociale qualsiasi, che assicuri alle vaste masse popolari un minimo di esistenza umana, un minimo di condizioni necessarie alla vita.

In America vi sono sei milioni di disoccupati; in Inghilterra ve ne sono due milioni; negli Stati neutrali la disoccupazione è in continuo aumento; e così pure in quelli usciti vittoriosi od arricchiti dalla guerra, e che oggi non possono esportare i loro prodotti.

In Germania non vi è disoccupazione, ma gli operai tedeschi stanno peggio che i disoccupati dell'Inghilterra. Contro la loro volontà essi provocano la riduzione dei salari dei lavoratori degli altri paesi. La penuria di abitazioni si fa sempre più grave, il peso delle tasse aumenta. Nel mondo dilaniato e devastato, nel mondo in cui risuonò finora il grido « Guai ai vinti! » e che presto udrà il grido «Guai ai vincitori!» la borghesia è incapace di ristabilire la tranquillità e la pace.

Tre anni di guerra imperialistica, tre anni di intervento armato degli alleati contro la Russia dei Soviet hanno, nonostante l'eroica resistenza del proletariato russo, ridotto ad un deserto il granaio d'Europa. La siccità di questa estate, che minaccia di morte 25 milioni di uomini, fa della ricostruzione della Russia una questione di vita o di morte per milioni di operai e contadini russi.

La borghesia mondiale abbandona senza aiuto i milioni di affamati russi, perchè essa spera che la fame li renderà più arrendevoli di fronte alle pretese del capitalismo. Le quali pretese tendono ad ottenere che il Governo dei Soviet, in cambio del suo riconoscimento, consegni la Russia ad un Sindacato finanziario internazionale, che amministrerà la Russia come ha amministrato ed amministra la Turchia e la Cina. Ma il popolo russo, che si è difeso per quattro anni con le armi alla mano contor il pericolo che il capitale mondiale, si difenderà naturalmente con tutte le sue forze contro un simile « pacifico » tentativo di ridurlo in ischiavitù.

Ma fino a quando la Russia non avrà ripreso sul mercato mondiale la sua attività di smercio e di fornitura di materie prime, l'economia mondiale risentirà le conseguenze della sua assenza.

La conferenza di Washington, che ha tentato di risolvere la questione dell'Estremo Oriente, non è riuscita a nulla. I 400 milioni di Cinesi diventano l'oggetto di nuove competizioni e di nuove lotte.

Tutto il rumore fatto intorno al disarmo marittimo finì con lo scarto delle vecchie navi e la limitazione del numero delle *Super-Dreadnoughts*, senza toccare l'armamento sottomarino ed aereo.

Incapaci di accordarsi per la ricostruzione del mondo, incapaci di assicurare al mondo tranquillità e pane, i capitalisti di tutti i paesi si uniscono per aggredire la classe operaia.

La guerra ha lasciato dietro di sè montagne di debiti statali e la pace imperialista li ha ancora aumentati. I governi capitalisti non osano annullare tali debiti. Qualcuno deve sopportarne il peso, e poichè i capitalisti non vogliono sopportarlo, cercano di addossarlo agli operai.

Il proletariato, che durante la guerra, col suo lavoro nelle fabbriche, con la sua sottomissione, ha reso possibile al capitalismo di mandare il mondo in frantumi, deve ora faticare senza tregua perchè le vie dei campi di battaglia possano condurre sopra le rovine ad una vita di gioia e di lusso.

Per tre anni, nonostante tutte le esperienze di guerra, voi avete sperato che le cose sarebbero andate meglio, che i capitalisti avrebbero mantenuto le promesse fatte durante la guerra, che essi vi avrebbero dato democrazia, diritto di autodecisione, pane e libertà. Le vostre speranze non si sono avverate. La democrazia del dopoguerra non è nient'altro che il dominio degli speculatori di guerra, e il sipario dietro il quale la diplomazia fabbrica i complotti contro i popoli. Tutte le promesse della Seconda Internazionale, della Seconda Internazionale e mezzo e della Internazionale di Amsterdam, sono andate in fumo, tutti questi organismi internazionali si sono mostrati incapaci di guidarvi anche soltanto nella lotta per la democrazia e per le riforme, perchè essi coalizzandosi con la borghesia, si sono condannati all'impotenza e ad aiutare, volenti o nolenti, il rafforzamento del dominio borghese.

La necessità del fronte unico

Le esperienze fatte fino ad ora, dovrebbero aver aperto gli occhi anche ai ciechi, mostrato quanta ragione avesse la Internazionale Comunista, quando essa vi diceva: la classe operaia può liberarsi solo quando essa infranga il potere borghese ed istituisca il proprio potere; solo in quanto strettamente ed internazionalmente sgomberi le rovine della guerra e indica il lavoro di riedificazione. Ma noi sappiamo quanto forti siano ancora i vincoli del passato, quanto forti gli influssi della scuola, della stampa, della chiesa. Noi sappiamo come la stampa capitalistica di tutto il mondo tenti di scoraggiarvi, indicandovi le ferite toccate al proletariato russo, nel duello che esso ha combattuto da solo contro l'intero mondo capitalistico. E perciò noi vi diciamo: se voi non osate ancora tentare con le armi alla mano, la lotta per la conquista del potere, la lotta per la dittatura, se non osate tentare il grande assalto contro le cittadelle della reazione, almeno raccoglietevi per combattere la lotta per la vita, la lotta per il pane, la lotta per la pace. Schieratevi per questa lotta su di un fronte di battaglia, unitevi come classe proletaria contro la classe degli sfruttatori e dei distruttori del mondo. Abbattete le barriere che sono state elevate tra voi: comunisti o socialdemocratici, anarchici o sindacalisti, accorrete nelle file per la lotta contro la miseria attuale.

Ogni operaio, comunista o socialdemocratico, o sindacalista, o aderente a organizzazioni cristiane o liberali, si rifiuta di andare, di giorno in giorno, ad elemosinar il lavoro alla porte delle fabbriche; ognuno teme di essere gettato sulla strada. E per ciò è necessaria l'unione di tutti per lottare contro ciò che aumenta la disoccupazione.

Perciò è necessaria l'unione per imporre l'annullamento dei debiti di guerra, per impedire lo strozzamento della Germania, per ottenere il riconoscimento della Russia e la sua riedificazione sulla base di condizioni che rispondano agli interessi del proletariato internazionale.

Al mondo immiserito è necessaria una ripartizione sistematica delle materie prime: l'utilizzazione di esse secondo un piano prestabilito; e il controllo dei prezzi; tutto ciò è impossibile sino a che la classe operaia non conquista il controllo sulla produzione.

Perciò è necessaria l'unione di tutti gli operai, nella lotta per il controllo sull'industria, ed impedire che la diplomazia capitalistica accenda un nuovo incendio mondiale, è necessaria la lotta contro gli armamenti, contro gli intrighi capitalistici.

Preparate il fronte unico nell'officina

La Internazionale Comunista invita tutti gli operai comunisti, invita tutti i sinceri operai, nell'officina, nelle sale di riunione, a stringersi insieme in una famiglia di lavoratori, che di fronte alle esigenze dell'ora resti compatta contro il capitalismo. Createvi la ferrea volontà dell'unità proletaria, contro la quale si spezzi ogni tentativo di decisione da qualunque lato esso venga. Solo se voi, proletari, nell'officina e nell'azienda vi stringerete insieme in tal modo, i partiti che si appoggiano sul proletariato e vogliono esserne seguiti, saranno costretti ad unirsi per la comune lotta di difesa contro il capitalismo. Solo in questo modo essi saranno costretti a rompere i loro rapporti con i partiti borghesi.

Se voi vincerete le prime lotte comprenderete come vi abbisogni la spada della dittatura per vincere completamente. Ma noi sappiamo che la dittatura è possibile solo in quanto la grande maggioranza del proletariato giunga ad essa attraverso le proprie esperienze; e perciò tutti i partiti comunisti vogliono pazientemente camminare insieme con tutti i proletari, anche quando essi vogliono lottare sul terreno della democrazia borghese. Nella ferrea convinzione che voi vi porrete su quella strada che i vostri fratelli hanno segnato col loro sangue, per la quale sono caduti centinaia di migliaia di operai russi, sono caduti Rosa Luxemburg e Carlo Liebknecht, Leo Jogisches e cento altri noti ed ignoti combattenti, e decine di migliaia di proletari languono nelle prigioni; nella ferma convinzione che il proletariato combattente sarà costretto ad abbracciare la via del comunismo, noi lanciamo l'appello: OPERAI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!

Viva il fronte unico del proletariato contro la borghesia!

Preparate la controffensiva contro l'offensiva del capitalismo!

Abbasso le armi, abbasso i complotti capitalistici!

Strappate le catene della schiavitù dei lavoratori tedeschi!

Chiedete pane e macchine per il proletariato russo!

Viva la solidarietà proletaria in ogni paese e in tutto il mondo!

Mosca, 1 gennaio 1922.

L'Esecutivo della Internazionale Comunista. — L'Esecutivo della Internazionale dei Sindacati Rossi.

La Guardia Regia occupa tutti i nostri Circoli; quelli socialisti sono invece liberi. Perchè? Perchè il Governo borghese sa che solo noi, e non i socialisti, siamo suoi nemici sul serio. Ma credere di far tacere un Partito come il nostro colle persecuzioni piccole e grandi, è come credere che si possa spegnere un vulcano con un bicchier d'acqua.

I massimalriformisti del Palazzo Marino dicevano un mese fa, quando il prefetto li voleva cacciare a pedate dal comune: Lavoratori, per carità, aiutateci voi! Guai se il Marino ricasca nelle mani della borghesia forcaiola! Perderete il vostro baluardo e i dipendenti comunali la vedran bruttal

I massimalriformisti son restati al Comune, e per prima cosa han falcidiati i salari e gli stipendi dei lavoratori dipendenti; non solo, ma per far piacere al prefetto e al Corriere della Sera *hanno abolito anche il sabato inglese...*

E allora, diciamo noi, perchè tanto fracasso per rimanere al potere? Forse per consolidare la prebenda e la greppia di qualche compagno che ha trovato attraverso il Marino la soluzione del problema del caro-viveri?

* * *

Il sindaco di Milano pronuncia qualche frase contro la guerra. Il prefetto gliela depenna dal verbale. Che significa tutto ciò se non... calar le brache? Eppure l'Avanti chiama queste cose « fiera intransigenza socialista ».

Accidenti all'intransigenza del Barnum!

Fra i Lavoratori della Terra

Il problema del bracciantato

Ove meglio la propaganda comunista può svolgersi e dare frutti relativamente buoni nella massa dei lavoratori della terra, è nella categoria del bracciantato.

Per le loro affinità cogli operai dell'industria, i contadini braccianti sono meglio atti a ricevere la semente sovversiva, come i più soggetti alle oscillazioni ed alla instabilità della vendita della loro forza-lavoro, unica sostanza da loro posseduta.

E sopra di essi, come sopra gli operai dell'industria, grava, specie negli attuali frangenti, il fenomeno della disoccupazione.

I grossi fittavoli, i latifondisti, fatti ricchi in modo enorme dalla tragedia europea, sono entrati pur loro, come i loro colleghi industriali, nel vortice della speculazione. Non più quindi l'impiego di maggior mano d'opera avventizia, onde prestarsi in modo migliore all'esigenze della coltivazione; ma la fretta di risparmiare qualsiasi maggiore uscita e far affluire la maggiore entrata possibile. E questo terribile giuoco pescecaneseo produce due fenomeni sociali ed economici di una suprema importanza.

Difatti la speculazione, mentre, data la cattiva coltivazione, deteriora in modo evidente e sensibile il prodotto della terra, ne limita la produzione col conseguente rincaro dei generi di prima necessità.

D'altra parte getta sul lastrico famiglie intere senza nessuna possibilità di lavoro e di sostentamento.

'Alto costo della vita dunque, e miseria della gran massa del popolo: ecco i risultati della speculazione agraria unita a quella industriale!

Verrebbe da pensare che l'economia borghese stessa resta danneggiata da questo egoistico fenomeno, da questa febbre insaziabile di speculazione che agita i grandi proprietari terrieri, ed i grossi fittavoli: ma è fatale che il capitalismo sia entrato in questa sua ultima fase che prelude al dissolvimento dell'attuale ordine.

Ed intanto un'intera classe di lavoratori soffre pene indicibili: ancora troppo retrograde per assurgere ai concetti comunisti di organizzazione, si orienta però grado grado verso la ribellione, verso il pensiero che è necessario unire più strettamente le proprie forze e preparare la conquista violenta dei poteri centrali per spodestare questi piccoli tirannelli, i quali a loro arbitrio possono affamare intere popolazioni.

Il bracciantato è più intimamente connesso a questa diminuzione di produzione in quanto egli non possiede nulla fuorchè le proprie braccia per lavorare ed i propri occhi per.. piangere.

La situazione poi oggi è più oscura e più sinistra: gli agrari a mano armata, aiutati in ciò dall'odio antiproletariofascista e dalla viltà socialista, hanno distrutte le uniche, benchè deboli garanzie di lavoro alla categoria del bracciantato, abolendo nel patto di lavoro le Commissioni Comunali di avviamento, che pure erano state istituite per decreto governativo del 1919.

E' naturale che la reazione agraria debba sferrarsi prevalentemente contro i braccianti: poichè sono gli elementi che, avendo più bisogni, sanno guardare di più in faccia, e quel che importa, negli interessi del fittavolo o del padrone e quindi domandano migliori garanzie di lavoro e di salario.

Perciò è necessario che gli organi comunisti coltivino in modo speciale questa categoria di lavoratori, esasperati dalla fame, dalla miseria e dalle obbrobriose condizioni di lavoro.

Data la loro predisposizione, per la reale situazione in cui versano, ad accogliere il seme sovversivo, bisogna che essi vengano aiutati in ogni modo nella lotta contro l'agrario sfruttatore.

Fa d'uopo che una corrente d'intima simpatia si stabilisca tra l'operaio dell'industria ed il bracciante, vero servo della gleba.

Azioni in comune e di insieme di ambedue questi elementi potranno segnare risultati prodigiosi.

Specialmente un difetto da togliere è la diffidenza e l'attività che esiste fra il bracciante ed il contadino colono o salariato, difetto che è sfruttato su grande scala dagli agrari per mettere lavoratori contro lavoratori ed essi fare la parte del terzo che... gode!

Nella bassa in modo particolare infierisce il fenomeno della disoccupazione e questo attrito: la propaganda comunista, mentre da una parte deve sollevare i veli dell'inganno socialdemocratico, dall'altra deve dedicarsi sopratutto a ristabilire la solidarietà fra lavoratori e lavoratori.

Il Contadino comunista.

Comitato Provvisorio comunista fra i Lavoratori della Terra del Milanese

Il Congresso che doveva tenersi il 22 corrente, per cause di forza maggiore sarà tenuto il 29 corr. Con apposita circolare i fiduciari saranno avvertiti del luogo di riunione e dell'ordine dei lavori.

*

Si raccomanda ai Gruppi comunisti contadini di non accettare assolutamente azioni di carattere locale, anche se la proposta parte da qualhe pezzo grosso del mandarinismo federale.

*

Intendendo questo Comitato procedere ad una statistica sulla disoccupazione che infierisce nel bracciantato in ispecie, facciamo vivo appello ai nostri fiduciari di informarci su quanta mano d'opera avventizia delle diverse categorie resta disoccupata nei singoli paesi.

Il Comitato.

L'on. Campanini — della Federazione Lavoratori della Terra — ci scrive alcune rettifiche relative ad un trafiletto comparso sul numero scorso della « Voce ».

Troppo tard per rispondere in questo — il giornale è in macchina — risponderemo al prossimo numero.

Nel Cotonificio Mariani e Crivelli di Monza

Quello che avviene in questo cotonificio è il seguito baldanzoso e opprimente col quale la grassa borghesia cerca sempre più piegare la massa operaia organizzata, la quale non vuol capire che chi dà forza e modo ai signori nostri sfruttatori di agire così sono proprio i nostri cattivi dirigenti colla loro tattica rovinosa e la loro mentalità socialriformista.

Così questi nostri ingordi sfruttatori che per la mancanza di energia elettrica non possono succhiare a sazietà il frutto del nostro lavoro coll'aiuto di questa stessa Commissione Interna, composta di socialpanciafichisti e pipilari, eletta da noi operai per la difesa dei nostri interessi (poveri noi), ha fatto sapere a tutta la sua maestranza le intenzioni degli industriali riguardo la mancanza di forza elettrica, che a sentirli loro sono i soli danneggiati, poverini, mentre a noi, continuamente sfruttati, la mancanza di due giornate di lavoro alla settimana ci dà forse maggior guadagno.

Il progetto riferito da questa cento volte disgraziata Commissione Interna, che urtò giustamente la maggioranza operaia che intravvedeva il consenso della Commissione stessa alle ingiuste intenzioni industriali, è quello che la Ditta fa obbligo alla sua maestranza di lavorare 9 ore al giorno, pagandone solo 8 per la durata di quattro mesi colla motivazione che *la paga dell'ora trattenuta giornalmente a ciascun dipendente deve servire ai nostri signori pescecani per l'acquisto di una motrice da supplire alla mancanza di energia elettrica*, minacciando, in caso contrario, la chiusura e il trasporto immediato di tutto il macchinario a Macherio, piccolo paese poco distante, ove potrebbero contare sul raggiungimento del loro scopo per l'appoggio che certamente troverebbero colà da parte del prete e del sagrestano che capeggiano quelle leghe gialle.

La minaccia aggiunta ebbe però in quel momento il suo effetto sulla maestranza che impaurita sempre più dalla Commissione Interna ch'essa sino a ieri credette fosse in sua difesa, propose di dare il 5 per cento della loro paga ai signori (poverini) che ben si guardarono di accettare, aggiungendo per di più nuove e più infami minacce. Quello che è peggio e che dimostra la compartecipazione al fattaccio della disgraziatissima Commissione Interna è la parola d'ordine: *silenzio!* imposta a tutti gli operai che hanno ancora un po' di cervello per ragionare e un po' di cuore per difendere i diritti sacrosanti di chi lavora e ama la propria organizzazione, che protestavano in gruppi separati.

Perchè se il silenzio fu imposto dagli ingordi proprietari di questo cotonificio è appunto perchè col silenzio essi vorrebbero occultare questa vergognosa truffa agli operai, già troppo sfruttati. Così alle compagne, ai compagni di lavoro diciamo di raccogliere tutte le proprie forze, perchè la truffa a nostro danno non deve compirsi. Noi non possiamo, non dobbiamo regalare nulla a chi spietatamente, lentamente ci toglie la vita sfruttandoci, dandoci solo dolori e sofferenze.

Lo sappiano tutti i nostri compagni e compagne che soffrono negli altri stabilimenti e sulla forza dei quali solo conti per porre fine a queste infamie pe sacrosanto rispetto dei nostri diritti. sino questi signori industriali che noh mo soli in lotta e che il loro conte la loro sfacciata provocazione troverà p ti in difesa di tutti i nostri diritti co tutte le Commissioni e dirigenti che gono colla maschera il sacco ai nostri pressori; tutti gli sfruttati sono ormai chi di subire una tirannide prepoten poltrona.

L'occhio comunista nel colo cio Mariani e Crivelli.

CRONACHE DI VITA NOSTR

*La situazione anormale creata alla nostra Redazione dalla parziale occupazione della Palazzina di P. Venezia, ha determinato un certo scompiglio postale. Le numerose corrispondenze in giacenza, pronte per essere passate in tipografia, sono andate in parte perdute o sequestrate. Noi non ce ne preoccupiamo eccessivamente. I compagni corrispondenti vorrano capire l'eccezionalità del caso. Essi devono continuare assolutamente il servizio, servendosi il meno possibile della posta. L'indirizzo della Redazione rimane pel momento invariato. Appositi compagni nostri si incaricano del ritiro delle corrispondenze e di tutto l'altro materiale in arrivo. La Redazione milanese dell'*Ordine Nuovo *può raccogliere tutta la nostra corrispondenza. Nessuna interruzione. Il Comunismo non si sopprime con persecuzioni politiche. Queste sono le armi migliori per il suo sviluppo!*

Dalla Provincia di Milano

MELZO

La perdita di un caro compagno. — La Sezione di Melzo piange la morte del caro compagno *Ballerini Marcello.*

La sua morte lascia un vuoto fra i contadini organizzati, e fra noi di cui fu compagno di fede e di prove.

Al fratello, alla famiglia le nostre condoglianze.

La Sezione Comunista.

MONZA

La serrata delle officine Pagani. — Sin dall'anno scorso gli operai di questa officina si trovarono alle prese col proprio principale, il quale solo per reazione incominciò tastare il terreno col licenziamento di un buon numero di operai. Benchè nella faccenda fosse intervenuta la locale sezione della FIOM, questa riformisticamente non solo fece poco meno di nulla, ma in una assemblea tenuta a questa maestranza, il segretaroi ebbe modo di mostrare il suo codino di mandarino piccolo-borghese, sostenendo che era giusto accettare i licenziamenti. Grazie, insomma, a questa bella tattica riformista e all'egoismo che prevale in quella maestranza, il principale potè riuscire pienamente nel suo intento sino alla serrata dell'officina.

Certo questo industriale trovò tutta la forza nel precedente dannoso creato coll'accettazione dei primi licenziamenti, e sempre più baldanzoso solo pochi giorni prima della chiusura fece sapere che avrebbe licenziato tutti gli operai riservandosi poi di riprendere chi gli parrà, non solo, ma alle condizioni di non aver più pagato il cosidetto *caro Giolitti* e con qualche altra diminuzione che porterebbe in totale una diminuzione per ciascun operaio di L. 6 giornaliere. Notasi che questi operai dovettero in un'altra epoca, vedersi levato un certo premio di L. 0,50 l'ora.

La vertenza, per ora, è rimessa alla locale Sezione dela FIOM. Perciò nulla da meravigliarsi se anche questa volta si ripeterà per gli operai tutti la dolorosa suonata social-riformista.

Vigilate operai perchè non si ripeta il giuoco infame tutto a vostro danno e contro tutte le mentalità pacifiste mentre manifesto è in voi l'entusiasmo per la lotta in cui è in giuoco il vostro sacrosanto diritto alla vita; mentre si tenta di prendervi domani colla fame, voi e tutti i vostri cari, noi vi diamo la nostra sincera parola di solidarietà stimolandovi a resistere. Nel medesimo tempo lanciamo un caldo appello a tutti i metallurgici della località affinchè sappiano il loro dovere di aiutare con tutti i mezzi i compagni in lotta qualora questa si prolungasse.

Sappiate, compagni, che questi operai resistendo e voi aiutandoli, salvano e salvate un principio della massima importanza.

MUSOCCO

S'avvicinano le date per le assemblee ordinarie annuali del Circolo di Musocco e della Cooperativa di Consumo.

Riguardo al Circolo, se ritorniamo col pensiero al settembre scorso possiamo constatare qual differenza di funzionamento esiste tra adesso ed allora.

Ora abbiamo un Circolo coi servizi di controllo modernizzati, abbellito, rinnovato anche nelle piccole cose che non fanno ostentazione di sè, ma nel loro insieme danno un aspetto diverso all'ambiente. Quindi un elogio ai nostri bravi compagni del Consiglio per l'opera disinteressata, appassionata ed efficace prestata per lo sviluppo della nostra istituzione.

Riguardo alla Cooperativa di consumo, è storia vecchia ormai, e la sanno anche i sassi a Musocco il marcio di cui è ripiena per tutto merito dei suoi attuali dirigenti.

Ora vi si è aggiunta un'altra che dimostra una volta ancora il m freghismo di cotal gente. Senza in pellare l'assemblea, i dirigenti della perativa di Consumo hanno erogat somma di L. 10.000 (diconsi lire d mila) per il camion per i bimbi de silo (opera bella, se non fosse fatta criteri di sciatta *autoréclame*).

Tanto più poi che la storia del mion ha un certo sapore di... com si deve chiamare? Sì. Turlupinat

I gruppi comunisti del Circolo e d Cooperativa vigilino perchè le ass blee riescano alla nostra propagand si possa in esse, specialmente in qu dela Cooperativa, far valere la no giusta e serena critica.

Università Proletaria. — Si è form qui una Sezione dell'Università Pr taria, a dirigere la quale vennero i tate tutte le istituzioni politiche ed nomiche del proletariato musocches

Ma... a frenare il giubilo di qua nostro ingenuo compagno, inesperto le manovre socialdemocratiche; s una delle prime lezioni tenuta d massimalista (chi non lo ricorda) macista on. Agostini. Il quale, pove to, non ebbe tanta furberia da tru re la sua lezione in modo presenta e fece addirittura un comizio di pro ganda socialista.

Onde nasce spontaneo il sospetto: l'Università Proletaria di Musocco uno specchietto per attirare le allo elettorali e rialzare le azioni del P num alquanto in ribasso per via d tassa di famiglia ed i troppi spropo del padrone? *L'analfabeta*

TRUCCAZZANO

Domenica 15 corr., forse approfitt do dell'assenza dei nostri migliori c pagni impegnati al Congresso Prov ciale, l'on. Bellotti si prese vaghezza venire nel covo... dei comunisti per t varli impreparati.

Arrivò in automobile e nel cortile Municipio, credendo di trovare anc degli ignari contadini, cominciò la solita filastrocca anticomunista quas provare che la colpa del mancato pa era... dei comunisti.

Ed in ciò era applaudito da cinqu sei mandati dai fittavoli di qui per contro ai comunisti.

Ma il pover'uomo si vide capitare tegola di grossa portata: il compag Capuano con critica serrata, logica inesorabile mise a nudo tutti gli rori della strategia bellottiana.

Le parole di Capuano erano ascol tissime dal numeroso uditorio, lieto aver ritrovato il pulsare della prop coscienza sovversiva, che sembrava dormentata.

Bellotti restò male e con lui il s fedele moretto Lamprati. Soliti ad u accoglienza festiva, trionfale da pa dei contadini, giudicarono la loro fr dezza come una sgarberia. Ed i ma darini non vollero pensare che ciò c essi credevano sgarberia non era se n il frutto delle continue turlupinatu demagogicamente massimaliste dei v Campanini, Bellotti, Ometti e simili naretti.

Concludendo: gli dei se ne vanno, m linconicamente seguiti dal seguente gionamento colto a volo dalla bocca un contadino: «Sono stati urlati, è v ro, ma essi marciano in automobile noi andiamo a piedi! ».

Frase senza importanza, ma che i segna molto, tra cui anche che il ter po è galantuomo e che chi semina ve to raccoglie tempesta.

Dalla Provincia di Pavia

VIGEVANO

Il 12 corr. si è tenuto alla nostr Camera del Lavoro l'assemblea dei ca zolai. Il risultato è stato per noi ottim sotto ogni riguardo (voti 41 ai social sti, 31 ai comunisti); notando essere nostro movimento al suo inizio, si pu dire essere questa una nostra vittori Aggiungiamo che i socialisti per no perdere la dirigenza si sono aggrappa a tutto, hanno iscritto dei loro compa gni in massa, hanno arraffato ovunqu soci e socie della lega che da mesi mesi non si vedevano più alla Camer del Lavoro e generalmente persone a servite a qualche capoccia socialista.

Insomma possiamo dire francament una fila di paolotti e beghine leccapie di dei pescicani rossi. Noi non temiam questa accozzaglia di gente senza fede questo blocco di terra fradicia, e pre sto ritorneremo alla riscossa con la si cura convinzione di vincere. Compagni lavorate con fede ardente che la vitto ria sarà nostra.

LUIGI REPOSSI, *Gerente responsabile.*

Cooperativa Grafica Operai. - Milano, Via Spartaco, 6